Anno XIV. TORINO, Giovedì 8 Gennaio 1880 Num. 8.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 25 » 6 » 2 50 » 1 00
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 » 1 » 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 » 18 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fabrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 9, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello.
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non ha associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono subiti.

TORINO, 8 GENNAIO 1880.

ITALIA

Un rimedio necessario alla "Generala,,

III.

Roma, 4 gennaio 1880.

Avrete saputo che il Ministero ha ordinato una inchiesta amministrativa sulla *Generala*. Sarebbe forse troppa fatica il leggere tutti i rapporti che già esistono intorno a codesto stabilimento e che se sono veritieri debbono essere di una disperante monotonia. Meglio è darsi l'assia di far qualche cosa di nuovo, col ricorrere al vecchio spediente dell'inchiesta, la quale, se non altro, fin che non sia compiuta, chiude la bocca alla molta gente che deve stare aspettando e quando sia compiuta permette che passi un altro po' di tempo perchè possano venire studiate le conclusioni, discusse le proposte e maturate le deliberazioni. Intanto il pubblico dimentica la quistione o la quistione è sopraffatta da altre più grosse: che nel frattempo compaiono; o in *Generala* può aspettare che una centesima rivolta faccia reclamare i desiderabili provvedimenti radicali.

L'inchiesta non può farsi che per raggiungere un duplice scopo: la scoperta dei mali, la scelta dei rimedi.

Ora, che il Governo non sappia ancora e non possa sapere, senza bisogno di speciali indagini nuove, quali siano le cagioni del disordini che così spesso si manifestano in quel disgraziato recinto, è cosa da non potersi ammettere, senza fare gratuita ingiuria a tutte le amministrazioni governative che si sono l'una all'altra succedute negli ultimi anni.

Quanto ai rimedi, se il Governo non ha già il concetto della necessità assoluta di staccarsi dai meschini provvedimenti che gli sarebbero possibili cogli ordinamenti attuali, è inutile che incarichi altri di proporgli rimedi, i quali, se saranno radicali, gli parranno enormi e perciò inattuabili; se saranno compatibili coi sistemi in vigore riusciranno insufficienti, impotenti a mutarlo ad ogni modo tali che qualunque suo capo-sezione gliell avrebbe potuti suggerire.

Tuttavia, anche allo stato attuale delle cose, qualche cosa che esca dai provvedimenti ordinari si potrebbe praticare.

Ho detto nella mia precedente che bisogna anzi tutto far *tabula rasa*. E non ho difficoltà a spiegare intero il concetto mio, affinchè almeno non si dica essere più facile criticare che suggerire, censurare che supporre.

La *Generala* dev'essere chiusa. La sua popolazione dev'essere dispersa fra le altre Case congeneri del Regno. Ma la porzione di essa più corrotta, più indisciplinata, più pervicace nei cattivi diportamenti, quella composta da individui che anche pei regolamenti attuali dovrebbero ad ogni istante venire rinchiusi nelle celle di punizione o di rigore che dir si vogliano, dev'essere tradotta in luogo apposito. E come tale io proporrei un braccio del carcere cellulare di Torino, ove la si avrebbe a sottoporre a rigorosa disciplina ed a farla nello stesso tempo serio oggetto di cure speciali, rivolte a tentare il raddrizzamento di quelle giovani piante troppo presto piegate alle malefiche influenze d'ogni maniera di vizi.

Io non dico che ciò opererebbe un miracolo istantaneo. Ma quella separazione sarebbe già un grande beneficio. L'isolamento produrrebbe necessariamente salutari effetti.

Il lavoro che dovrebbe e può rendersi possibile anche coll'isolamento, esercitebbe esso pure la immancabile sua azione redentrice. E l'uno e l'altro dovrebbero poi essere coadiuvati dall'impiego di altri mezzi morali, di cui alla *Generala* vi fu sempre difetto assoluto.

Infatti, mentre nelle carceri giudiziarie sono ammesse le Commissioni visitatrici, queste non hanno accesso, non hanno nemmeno possibilità di bistare nelle case di custodia; e quand'anche i regolamenti le avessero concedute, non vi sarebbe stato modo di pretendere che una Commissione di filantropi spingesse il sacrificio sino a visitare colla necessaria frequenza uno stabilimento collocato a tanta distanza dalla città.

In Torino, invece, non mancherebbero, lo ne ho fede, le persone benefiche e colte, le quali andrebbero a gara nella santa opera di procacciare l'emenda di que' sciagurati.

E intanto, nell'edifizio della *Generala*, si potrebbero fare tutte le riforme indispensabili: sopprimere i locali condannati dall'igiene, creare una buona infermeria, preparare vere scuole e tutto all'interno della grande cinta rettangolare che circonda il vastissimo orto, erigere ed allestire gli ottici. In pari tempo si potrebbe fare, senza fretta e pericolo con tutta quella accuratezza e ponderazione che nessuno ebbe mai agio di usare, la scelta del personale direttivo e di custodia, non meno che quella del personale destinato a dare l'istruzione intellettuale e quella delle varie arti e dei varii mestieri. Infine, riaprendosi la Casa, si dovrebbe porre cura speciale a far sì che i discoli stativi già altra volta raccolti vi avessero a riporre il piede.

Con queste trasformazioni e con queste misure non sarebbe temerario lo sperare che l'antica tradizione si rompesse e che la *Generala* cessasse di essere la peggiore di tutte le Case di custodia dello Stato.

Voi vedete che con ciò mi sono messo su quello che può chiamarsi il terreno pratico per eccellenza. E l'ho fatto per dimostrare che, anche senza mutare di sana pianta i sistemi vigenti, qualche innovazione abbastanza radicale, epperò abbastanza efficace, la si può operare.

Ma io sono lontano dal desiderare che prevalgano questi concetti a quelli di una vera e salutare riforma, quale converrebbe vagheggiarla nell'interesse sociale, minacciato più assai che forse non si creda da queste mandate di adolescenti che ogni anno somministrano un deplorabile contingente alle masnade dei malfattori.

Quale sia questa riforma, ve lo dirò in lettera successiva.

Addio.

MAESTRI COMUNALI E MEDICI CONDOTTI.

Due ceti di persone egualmente benemerite della società, e specialmente della classe rurale, della quale l'uno intende al miglioramento fisico, l'altro al morale, vogliamo dire i medici condotti e i maestri elementari, in questi giorni stanno contemporaneamente chiamandosi a raccolta onde provvedere al miglioramento della loro condizione.

Tanto i maestri comunali, quanto i medici condotti deplorano — e non non essi soli a riconoscerlo — che per loro attualmente le cose non vanno bene: i Comuni da cui dipendono li pagano male, l'opera loro non è stimata come si meriterebbe, nel loro stesso per introdurre miglioria e avvantaggi non sono secondati; peggio ancora, dipendendo come fanno dal capriccio dei Consigli comunali, vale a dire ben di spesso dai consiglieri, la loro condizione anche meschina è fatta precaria, di guisa che dopo assersi logorati, anche per una lunga serie d'anni, a trascinare una magra esistenza, non sono sempre sicuri che un bel giorno quando vecchi, quando più bisognosi di riposo, non sia invece loro da un momento all'altro con maggiore o minore sgarbo dato lo sfratto dal bilancio di quel tale Comune, e siano quindi lasciati nel più completo abbandono: nè sarebbe esempio nuovo, nè raro.

Questo stato di cose — dicono pertanto essi — deve cessare: è riconosciuto che ogni nostro male viene dalla dipendenza dai Comuni, sia fatta finita con questa dipendenza e le cose per noi andranno meglio. Ed ecco quindi che tanto i maestri quanto i medici condotti si danno attorno animati dalla maggiore attività per raccogliere firme a due petizioni chiedenti appunto il trapasso della dipendenza dei medici condotti e dei maestri comunali dai Comuni al Governo.

***

Al Governo! Ahimè! Noi non vorremmo essere cattivi profeti, ma temiamo forte che le petizioni dei medici e dei maestri non abbiano a recare grandi mutamenti!

Prima di tutto, come tutte le petizioni, chissà se, come e quando arriveranno all'indirizzo in secondo luogo, posto anche che arrivino e il voto dei petenti sia esaudito, saranno poi avverate le loro speranze? vale a dire, ammesso, caduto che così i maestri come i medici condotti vengano a dipender dal Governo, staranno meglio d'adesso o non succederà piuttosto che anche questa volta, disillusi, abbiano a ripetere il lamento del favoleggiatore.

Quid refert cui serviam dum meus porro dicitur?

Chi non riconosce che le condizioni di questi benemeriti signori sono infelici? E noi siamo dei primi a deplorarlo, ma nel tempo stesso crediamo che il rimedio da loro vagheggiato consista nell'avanzo di un errore di cui pur troppo molti fra noi non si sanno spogliare.

Ci sono ancora molti fra noi che nel Governo non sanno raffigurare che un grande intraprenditore, un grande direttore generale, un grande responsabile d'un esercizio il cui esercizio privato non debba costituire che un fattore — se così può dirsi — un tutelato che venga in tal guisa ad essere al coperto di tutto.

Non esageriamo per troppo a dir così: quelli, per esempio, che vogliono il Governo assumere delle ferrovie, quelli che ne propugnano i monopolii, quelli che predicano per il protezionismo, infin dei conti non fanno che un'applicazione di questo errore. E questa volta ci cascano anche i nostri medici-condotti ed i maestri.

Noi, per amore del loro interessi medesimi, non vorremmo che si esaudisse la loro domanda, ma, se lo fosse, quella sarebbe la calzante confutazione dell'erroneo principio!

Ma come mai potrebbe questo Governo, già così sopraccarico di attribuzioni, di impicci, di pensieri, provvedere come si conviene all'interesse di tanti nuovi dipendenti che verrebbero così aggiungersi alle sue attribuzioni? Come mai potrebbe conoscere in ciascun a tante miriadi, tante speciali condizioni in cui sono posti insegnanti e medici dei diversi Comuni che costituiscono il Paese, in modo da aver presenti ogni bisogno locale, ogni esigenza, ogni quistione ristretta a quella data cerchia, a quel numero di persone...

Tutte queste cose di necessità non possono cadere sotto la tutela del Governo, od esso lo può solo ed in modo: moltiplicando cioè uomini ed agenti. Ma in tal caso ecco che si viene a questo due conseguenze: Spese enormissime per la sovreccitazione da una parte, e dall'altra mantenuto l'immediato sorvegliatore su medici e maestri che appunto di questo si dolgono. Sarà precisamente il caso di lamentare, come abbiamo detto sopra, che è cambiato padrone, ma che la sommessione è sempre in ritenuta.

Peggio poi per quello che si possa sperare relativamente all'aumento degli onorari. I Comuni — si dice — pagano male: il Governo pagherà meglio.

Ma come? Il Governo, assumendosi la dipendenza dei nuovi amministrati, non farà che torre ai cespiti comunali le relative somme destinate a quelle due categorie e farsene lui il pagatore presso i medici ed i maestri: ottenere dai Comuni di più di quel che hanno stanziato attualmente sarà ben difficile, per il semplice motivo che non ne hanno; in quanto poi a poterci lo Stato aggiungere qualche cosa di conto proprio, Dio benedetto! sappiamo tutti come stanno queste povere finanze dello Stato. Proporranno aumenti di spese? Dove le pigliermano?

Potremmo scrivere, avviati come siamo, mezz'ore considerazioni a questo riguardo: ma ci sembra che per oggi bastino. Basterà dire per venire alla conclusione che i maestri e i medici condotti sperano male riponendo le loro speranze nel Governo.

Ma abbiamo detto per altro che essi hanno ben ragione a dolersi della loro condizione attuale: come rimediarvi allora?

La risposta ci conduce di fronte ad un altro quesito cui noi abbiamo già accennato più volte e sulla cui soluzione ancora insistere di proposito. Ricordiamolo di passata.

È la quistione del decentramento, il un assennato decentramento. Sì, su questo bisogna insistere bene. Se i maestri e i medici, come tanti altri funzionari dei Comuni, come tutti interessi locali in genere, sono in cattive condizioni, mal amministrati, non retti da orizzonti abbastanza vasti, capaci, tutto ciò conferma una volta di più che un vero decentramento, con una divisione di funzioni ben fatta tra Comune, Provincia e Governo, sarebbe una vera benedizione. Non è nel troppo grande Governo, ma in una Provincia bene costituita e ben mantenuta che debbono sperare i medici-condotti e i maestri; nella Provincia saranno egualmente al sicuro da due mali estremi: dal consiglierismo comunale che di l'agnizino e dal Governo che non può che trascurarli.

— Ma ora per intanto la Provincia contenuta nelle giuste basi che si vorrebbero, non c'è ancora. Che hanno da fare maestri e medici-condotti?

Non c'è che un rimedio. L'associazione! Sì, un'associazione forte, compatta, composta fra i membri dei due ceti è l'unico modo con cui essi possono recare un miglioramento alle loro condizioni. Di queste associazioni vi sono già in Italia parecchi esempi, fra i maestri specialmente (Torino, Milano, ecc.), ma non hanno avuto ancora quello sviluppo che fa mestieri.

Un'associazione ci vuole che cominci colla spurgazione. Pur troppo è un fatto che, come in tutti i ceti, così tutti i maestri, così tutti i medici-condotti sono degni del consorzio degli altri. Ebbene, si cominci dall'espellere questi degenerati. Quindi gli altri siano concordi e diano la mano: non piccolo sacrificio, così uniti, possono formarsi l'un l'altro valido aiuto, istituire casse di pensione, concorrere ad essere comuni. Essi lo sanno meglio di noi che è l'unione quella che fa la forza.

E fa anche di più. Quando tanti, quando tutti siano uniti, saranno anche più rispettati. Senza imporsi, senza minacciare scioperi, pur tuttavia potranno nelle occasioni nominare o Consigli o consiglieri. E perdinci! Non sarà un po' meglio che voler sempre farsi tutelati e pupilli?

DAL PIEMONTE.

Giaveno, 6 gennaio. — *Omicidio.* — Verso le ore 11 di sera di una delle scorse notti, due cugini di nome Portigliatti Battista e Francesco, calzolaio il primo e scalpellino il secondo, dopo aver passato allegramente la giornata nella osteria, ritornando a casa loro vennero a diverbio non si sa per qual motivo e si scambiarono reciprocamente stilettate.

Nessuno presenziò il fatto; il secondo fu raccolto boccone a terra grondante il sangue da una ferita al cuore, e spirò pochi istanti dopo; il primo si ricoverò in una stalla a curarsi le tre ferite riportate nella lotta.

L'arma che servì a compiere quell'omicidio pare sia stato un compasso. L'autore, benchè ricoverato all'Ospedale, venne dichiarato in istato d'arresto.

Condove, 6 gennaio. — *Furto sacrilego.* — L'ultima notte dell'anno ignoti ladri, dopo avere assassinato la porta del tabernacolo, involarono da quella chiesa parrocchiale una pisside d'argento cesellato, e sfondarono le bussole racchiudenti le elemosine dei fedeli espertandone il contenuto.

Ritiensi che i ladri siano estranei al paese.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Una croce sopra una tomba — Un martire della scienza — Funerali del dottore Giorgio Herbelin all'Ospedale di Santa Eugenia — La nomina di De Freycinet e le Cancellerie europee — Amicizia fra il presidente del Consiglio e l'ambasciatore germanico — Aggiornamento della conversione della Rendita 5 0/0 ed il progetto Wilson circa il riscatto delle ferrovie — Indisposizione di Gambetta.

(R. R.) — Parigi, 6 gennaio. — Oggi, alle 2 pom., hanno avuto luogo le esequie di un vero martire della scienza e del dovere professionale, il quale è morto eroicamente non meno del soldato che cade per la patria sul campo di battaglia. E perciò che voglio nell'odierna corrispondenza parlarvi del medico Giorgio Herbelin.

Ha un anno circa egli era addetto, in qualità di interno, al servizio dell'Ospedale di Santa Eugenia, situato nel quartiere operaio del sobborgo di East'Antonio. In quest'Ospedale non si curano che le bambine. La settimana scorsa due ragazze, affette dalla terribile difterite, erano sotto la cura di Herbelin; martedì passato, mentre egli prendeva la temperatura del corpo di una delle due ammalate, il medico capo, Lannelongue, le prese in disparte e gli disse:

— Herbelin, fatemi il piacere di tornare a casa vostra, presso vostra madre, mi sembrate indisposto.

— Non mi pare, non sento nulla, e vorrei seguire fino ad un risultato le mie ammalate.

— Vi prego di ritirarvi, — rispose Lannelongue, — e, ocorrendo, ve lo ordino.

Il giovane interno obbedì a malincuore; ritornò alla propria abitazione e si mise tosto a letto, letto che non doveva più abbandonare che morto! La sera stessa morivano le due bambine presso le quali Giorgio Herbelin aveva attinto il germe della malattia che doveva condurlo alla tomba. Invano i due celebri dottori Lannelongue e Bergeron lo circondarono delle più grandi ed incessanti cure: cauterizzazioni con nitrato d'argento, coll'acido cloridrico, col solfato di rame — rimedi usati in simili casi — nulla valse; il male aveva brutalmente colpito Herbelin e doveva farne un martire della scienza!

In presenza di una tale ostinata sventura, il dottore Lannelongue corse all'Eliseo verso sera, ed ottenne d'urgenza un'udienza dal Presidente della Repubblica, al quale chiese la croce della Legion d'Onore per Herbelin, facendo valere i diritti che il disgraziato giovane aveva acquistati col pericolo della propria vita.

Grévy pregò il dottore Lannelongue di recarsi immediatamente dal generale Vinoy, gran cancelliere dell'Ordine: questi, non appena fu informato del motivo invocato, fece redigere sull'istante il decreto che nominava Giorgio Herbelin cav. dell'Ordine della Legion d'Onore. Il dott. Lannelongue, in possesso del decreto, corse a comperare una croce, e, felice della riuscita della sua idea, si recò tosto in casa dell'ammalato per partecipargli la lieta novella.

Si fu una vera emozione che Lannelongue depose sul petto di Herbelin questa croce di onore, così meritevolmente e valorosamente guadagnata. Dodici ore dopo, il giovane interno rendeva l'ultimo sospiro. Non aveva che 24 anni!

È dovere della stampa d'ogni paese di salutare il modesto eroismo di un uomo — di un martire — che ha saputo mettere la sua vita al servizio del proprio dovere. Le esequie di Giorgio Herbelin hanno avuto luogo oggi alle due nella cappella dell'Ospedale di Santa Eugenia. Vi assistevano il ministro Lepère, il prefetto della Senna Hérold, le delegazioni del corpo medico-chirurgico, dei medici ed interni di tutti gli ospedali di Parigi ed una gran folla di notabilità d'ogni genere.

***

Informazioni particolari pervenute dall'estero, e di cui si parla in più d'un salotto diplomatico, autorizzano a dichiarare che la nomina di De Freycinet a presidente del Consiglio e ministro degli esteri non fu cagionato nelle diverse Cancellerie europee che un sentimento di emozione momentanea. Oggi questo sentimento è completamente dissipato. È noto che il nuovo Presidente del Consiglio non appartiene, nè per i suoi antecedenti, nè per la sua educazione, nè per i suoi gusti personali, alla scuola dei settari feroci e di partito estremo.

Freycinet ha anzi dichiarato che non trascurerà nulla per rendersi benviso all'Europa e per trionfare delle ultime esitazioni che possono ancora sussistere presso qualche Governo più o meno autocratico.

Aggiungerò che per una felice circostanza le relazioni fra Freycinet ed il principe di Hohenlohe (come lo hanno assicurato dichiarato nell'occasione dei ricevimenti del primo dell'anno) sono molto amichevoli. Le figlie dell'ambasciatore germanico e quelle di Freycinet sono già amiche intrinseche da vari anni. Si vedano molto frequentemente e prendono assieme le loro lezioni di musica. Non c'è dunque da meravigliarsi se questa intimità di signorine abbia creato fra i rispettivi padri un legame più stretto che non le semplici relazioni diplomatiche.

***

Ho avuto occasione di parlare con un deputato che conosce assai bene Wilson, il nuovo sotto-segretario di Stato per le finanze (le cattive lingue americane che è lui sarà più ministro che il ministro titolare Mugnin). Se è vero che questi abbia fatto risuonare alla conversione della rendita 5 0/0, pare però certo che egli intenda proporre al più presto alla Camera la legge per il riscatto totale e generale delle strade ferrate. Per questo giusto, debbo dirvi che in generale quest'idea è considerata nei circoli finanziari e dalla più parte dei giornali come una gigantesca follia.

***

Gambetta è da varii giorni alquanto indisposto, e sebbene la cosa non sia grave, ieri non ha voluto ricevere nessuna visita.

DALL'AUSTRIA.

Nebbia e neve — Pericolo d'inondazione — A Nussdorf — Uno spettacolo nuovo — Pericolo sventato.

(R). — Vienna, 3 gennaio. — Trovai la città tutta ravvolta in densa nebbia; una pioviggina scendeva lenta e fine dal cielo: il primo sentimento fu quello di una indicibile noia, di un intenso disgusto di queste strade selciate di granito, delle file di caserme alte cinque piani, temperate di buchi, che si chiamano finestre, dei visi di gente affaccendata, e pensai sospirando alle tranquille contrade della Bassa Stiria, dall'aria sì pura, dal sole sì splendido.... Ma mi riebbi ben tosto, e quando ebbi visto la punta del campanile di Santo Stefano giganteggiare nell'aria fosca e densa, la malinconia svanì.

***

Il cielo s'è fatto benigno, è limpido, e il sole scalda come in una tiepida giornata di marzo; forse il sommo autore ha di splendere sur una città lieta di avere scampato un grave pericolo.

Come vi telegrafai ieri e stamane, le montagne degli affluenti del Danubio ed i ghiacci che ostruivano il deflusso delle acque misero la città intera in una febbre di speranze, timori e disperazione da non dirsi.

I magazzini generali posti sulle rive del fiume erano assediati da mane a sera dai commercianti che avevano lì in deposito le loro merci, e migliaia di operai caricavano sui carri sacchi pieni di grani e farine, balle di cotone, seta, lana, e di coloniali, e nella stessa generale s'udivano le grida degli agenti che stimolavano i braccianti ad affrettarsi....

***

Grazie al cielo il pericolo passò, almeno per ora.

Vengo da Nussdorf, dall'imboccatura del canale, e quantunque affranto dalla stanchezza e tuttora sbalordito dalle emozioni avute, mi sento in obbligo di darvi qualche breve ragguaglio.

Alle 9 del mattino lo strato di ghiaccio era ancora fermo: non un crepaccio, non un indizio che l'immane massa potesse muoversi tra breve; s'udiva però fremere l'acqua sotto la superficie gelata, quasi volesse cercarsi un passo per correre liberamente al suo destino.

Alle 11 fu telegrammato da Korneuburg ed è finalmente la nuova che gli argini cominciano a sollevarsi e muoversi. Si fecero mille congetture, si fu sospesi tra timore e speranza quasi per due buone ore, quand'ecco verso le 11 innalzarsi a circa duemila passi da me un monte di ghiaccio, alto forse più di cinquanta piedi, dalle forme mostruose, avanzarsi lento e maestoso e rendere in sè, sollevando da tutte le parti dei raggi d'acqua.

Allora tutto il piano, che sembrava fino a quell'istante impietrito, cominciò a ondeggiare: s'udì un crepitare, uno stridere sinistro come di legna verdi gettate sul fuoco, e tutto ad un tratto l'acqua prorompe per innumerevoli fessure, spumante, turbolenta, e le zolle di ghiaccio a volgersi un istante intorno a sè come prese da un gorgo, e poi galleggiare rapide colla corrente, e urtarsi, accatastarsi, infrangersi in mistissime schieggie, soffermarsi e ripercuotere la precipitosa corsa, investite dal crescente furore della onda.

Intorno ai pilastri dei ponti si formavano dei veri monti di ghiaccio, ma le onde non tardavano a disfarli; ad istanti la massa non ancora bene disciolta sembrava voler resistere all'urto della corrente, ma poi ripigliava il suo movimento e dopo tre ore il fiume non conteneva che acqua, maestosa, rapida, ma silenziosa.

***

In sulla sera le montagne dell'Enz, della Ems, della Inar, della Traun gonfiarono le acque del Danubio così repentinamente che al ponte dell'Impero — dalle sei alle sette della sera il livello dell'acqua salì di un metro ed ottanta centimetri; a valle, non più lungi di due chilometri, le onde avevano sorpassato i due metri sopra lo zero e la paura ritornava.

Da *Fischamend* si annunziava che il ghiaccio s'era fermato, il rigurgito diventava sempre più forte e in sulla mezzanotte tutto il terreno d'inondazione era sommerso. Molte case travolte e staccate ballavano sulle onde; di tre ponti galleggianti, stamani non si trovarono che pochi frantumi, i ghiacci li fracassarono; gli argini pericolavano, specie quello dell'isola *Lobau*; insomma il pericolo era al sommo e già si disperava, quando un altro dispaccio da *Fischamend* risollevò i cuori e ravvivò la buona speranza.

Il ghiaccio flottò probabilmente fino a Gressburgo, ove si sarà accatastato sull'altro già fermo da meglio d'un mese.

Danni a Vienna non ve ne furono grandi, ma la povera cittadella di Krems subì dei disastri enormi, ed è tuttora in pericolo!

***

Dunque per ora cessarono i timori, e se Dio vuole, quest'anno ci sarà risparmiata una nuova prova. Fu già questa abbastanza dura, e il commercio se ne risentì grandemente, specialmente dalla Borsa, ove, appena conosciuto il pericolo, si cominciò a giuocare al ribasso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Libri, Giornali e Teatri.*

Num. 13.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XIII.

Pel primo momento Alfredo volle ancora dubitare. Commise l'indiscretezza di socchiudere leggermente l'uscio e di mettere all'apertura prima l'orecchio, poi l'occhio e chiarirsi del tutto. Il dubbio non era più possibile. Non capì per una parola di quanto quell'uomo diceva, ma la voce netta e distinta era dell'Arpione; la luce di due candele che il cameriere aveva poste sopra una tavola batteva di pieno sulla faccia di quell'uomo e quelle erano le fattezze senza espressione, i tratti cascanti, gli occhi serpentini, la fronte schiacciata, la bocca sottile, la pelle olivigna di Matteo Arpione. Il giovane sentì invaderai da capo a piedi d'un gelo. Colui che solo al mondo gli aveva rappresentato fin'allora o gli rappresentava la famiglia, da qual suo nuovo amico, del quale tutto gli faceva credere alla franchezza e alla nobiltà, era delitto un tristo, un cattivo soggetto, era trattato con evidente disprezzo! Ma chi era dunque? Che cosa faceva egli? Quali attinenze aveva con lui il conte Sangrè? Per che cosa era egli venuto a Parma?

Non potè molto tempo rimuginare siffatti pensieri, perchè l'uscio della stanza vicina non tardò ad aprirsi, e la voce allegra del conte Ernesto gli gridò:

— Vasi venire, Camporolle? Ciò che abbiamo da fare ora mi preme più che quello di cui mi ciancia quest'uomo.

Fu la volta per Matteo Arpione, — poichè non lui davvero, — di trasalire e commuoversi. Quel nome di Camporolle, ch'egli non s'aspettava mai più di udire in qual luogo, il comparire del giovane sulla soglia che gli giungeva ancora più inatteso, lo turbarono profondamente, e se il conte di Valnova avesse fatto attenzione a lui, avrebbe notato quella sua subita commozione, come la vide Alfredo, il quale entrando nella stanza si trovò a fronte quell'uomo. Ma l'Arpione dominò tosto la sua emozione e ridiede alla sua faccia la solita apatica tranquillità senza espressione, facendo però in fretta cogli occhi, coll'atteggio delle labbra, colle mani un cenno che era insieme di preghiera e di comando, perchè il giovane non mostrasse di conoscerlo.

— Tornate domattina: — riprese il conte Ernesto volgendosi di nuovo a Matteo sempre con quell'accento sprezzoso: — e allora potrò ascoltarvi; ora vi ripeto di lasciarmi in libertà.

Pigliò il suo pastrano che era colà gettato sopra un sofà e fece per vestirlo; Matteo accorse umilmente ad aiutarnelo, come avrebbe potuto fare il più rispettoso dei domestici; e il conte Ernesto tollerò quell'atto servile senza nè anche mostrare d'accorgersene: ma quando fu vestito e già col cappello in testa, Sangrè di Valnove, toccatosi nelle tasche del vestito e del pastrano, esclamò:

— O che testa! Facevo la solenne corbelleria d'uscire senza l'astuccio dei sigari... E non voglio mica andarne a comperare di que' parmensi!

Corse di nuovo nell'altra stanza a cercare e prendere il portasigari. Matteo colse questo tempo; guizzò lesto presso Alfredo e nell'atto di aiutare anche lui a calzare il pastrano gli susurrò all'orecchio:

— Non mostri di conoscermi... Non domandi neppure di me..... La prego..... Domani mattina sarò da lei... Son venuto apposta per vederla, per parlarle... Le spiegherò tutto... Zitto!... È qui il conte.

E con un'agilità di cui non lo si sarebbe creduto capace, in un balzo fu all'altro capo della stanza prima che Ernesto, il quale apriva il battente dell'uscio, fosse entrato.

L'ufficiale piemontese non fece più la menoma attenzione a Matteo; prese amichevolmente il braccio di Alfredo, e, trascinatolo seco, si avviò dicendo col suo solito piglio scherzoso:

— Andiamo alla pesca di quella balena... di acqua dolce.

Nell'anticamera di quel ripiano trovò un cameriere.

— Andate a spegnere i lumi nel mio quartierino, — gli disse, — e chiudete per bene. Naturalmente, metterete fuori quell'uomo che ci si trova.

I due giovani, tuttendosi così a braccetto, uscirono dalla locanda e camminarono un poco in silenzio, preoccupati ambedue. La venuta di quell'uomo, per ragioni diverse, aveva turbato l'uno e l'altro.

Fu Alfredo che ruppe il primo il silenzio, non potendo resistere più oltre alla penosa curiosità che lo travagliava.

— Ernesto, che è venuto a parlarti poc'anzi... quell'Arpione...

Ernesto lo interruppe stupito:

— Tu lo conosci? — domandò.

Camporolle esitò un momento. Dire la bugia ripugnavagli al suo carattere leale; ma le parole che Matteo gli aveva dette, l'atto supplichevole che gli aveva fatto perchè tacesse che fra loro correva qualche relazione, lo rendevano pure riguardoso a confessare la verità.

— No: — rispose dopo un pochino e volgendo in là il capo a nascondere al suo compagno la confusione che questa bugia gli metteva sulla faccia aperta e sincera.

— E in che modo ne sai il nome?

— L'ho udito da te..... questa sera..... quando gli parlavi, a quel cotale.

— Ah sì?..... È proprio un arpione, che disgraziato chi vi resta preso..... Tanto meglio che tu non lo conosca, e t'auguro che tu non abbia mai da far nulla con lui.

Alfredo si sentì venir pallido.

— È dunque proprio qualche cosa di brutto e di cattivo? — domandò con accento che si sforzò di rendere il più possibile indifferente.

— Tutto quello che v'ha di più brutto e di più cattivo... fuori del delitto... Oh quanto a delitti propriamente detti secondo la legge no! Il sor Matteo è troppo furbo per dar del naso in un articolo qualsiasi del Codice penale..... Ma dove non può o non vuole arrivare la spada della legge, ch lascia fare a lui! Non c'è altro capace al pari di implicare uno scapato giovanotto, di dissanguare un povero sventurato di padre, di mettere sul lastrico una famiglia intiera. La favola del ragno e dei moscerini è vecchia come il mondo, ma è sempre ginsta e conviene a costui come lo scarpino di raso al piede della Carlotta. Qual sì moscerini che incappano nella sua tela; non ne scappano più finchè abbiano dato all'ingordo animale fin l'ultimo loro succhio.

— Ma come?... — mormorò Alfredo che si rifiutava a capire e che sentiva turbarsi sempre più l'animo e impallidirsi il volto.

— Non comprendi? Oh bisogna dire che tu hai avuto una gran fortuna, quella di non conoscere questa razza di jene codardamente feroci, per non intender subito che io voglio dirti che quello è il più scellerato, sfacciato, implacabile, mostruoso, spregevole, vigliacco, miserabile usuraio del mondo.

Alfredo trattenne a stento un'esclamazione di dolorosa, indignata sorpresa; curvò il capo come se su di lui pure venisse a gravare l'infamia di quell'uomo al quale, secondo ciò che gli aveva detto quell'uomo medesimo, il padre ch'egli non aveva conosciuto, aveva commesso di vegliare su di lui.

— Ma lasciamo stare questo discorso, che è molto uggioso: — disse Ernesto crollando il capo come per istaccarne spiacevoli pensieri; — e affrettiamo il passo per arrivare in tempo a cogliere alla posta il nostro dromedario austriaco.

Camminarono un poco in silenzio, e poi Alfredo, a cui di colpo era venuto un sospetto, disse a un tratto:

— È certo quel... quell'usuraio è venuto a perseguitarti fin qui per qualche tuo debito.....

— Bravo! — interruppe Ernesto ridendo. — Hai indovinato perfettamente. Quel furbo scellerato mette bene innanzi anche un altro pretesto... Ed è tanto accorto, e il mio severo padre e la mia santa madre sono tanto buoni che se ne lasciarono abbindolare; ma la vera, essenziale ragione del suo viaggio fin qui è quello che dici tu...

— E... — riprese Alfredo impacciato da ciò che voleva e non osava pur dire: — e tu... scusami se ardisco farti questa domanda... Ma la nostra amicizia, benchè così recente, è pur già così viva che spero mi perdonerai... tu...

— Vuoi dire se sono in condizione di poterlo pagare? — interruppe Ernesto che vide come il suo nuovo amico stentasse a cavarsene i piedi, e sentì la vera e pon interile affezione che ispirava quella domanda ad Alfredo.

— Ecco, appunto! — mormorò quest'ultimo; — perchè, se mai... si sa bene... tutti noi giovani ci possiamo trovare in certi momenti... io sarei in grado di levarti d'impiccio.

Ernesto gli strinse la mano con viva cordialità.

— Grazie! — rispose. — Dove mi occorresse, approfitterei certo della tua offerta così generosamente spontanea. Ma per questa volta, spero, anzi quasi sono certo che mi potrò aggiustare senza aiuti estranei...

S'interruppe per fermarsi e guardare intorno ad riconoscere bene i luoghi.

— Sta!... Se non mi sbaglio, siamo giunti alla meta... Questa mi pare la casa dove abita la Carlotta... Sicuro, è proprio quella; e quel lume colà al terzo piano raggiano dal suo quartiere... Andiamo: la preda ci è già o non tarderà a venire.

E preso pel braccio Alfredo, si cacciò in una porticina e ambidue salirono fino al terzo piano. In quella appunto l'alta statura del capitano von Klarnick si disegnava nella penombra della strada scantonando dall'angolo più vicino e si dirigeva verso la porticina della casa dove abitava la danzatrice milanese.

(*Continua*). VITTORIO BIANCHI.

Proprietà letteraria.

***

Per oggi basta, il vostro *reporter* ha fatto il suo dovere; ma è stanco da morire! Lasciatelo adunque dormire!

Francisco Otero.

Le informazioni che si hanno sopra Francisco Otero, l'autore dell'attentato contro Alfonso XII, non sono fatte per rendere simpatica la sua figura.

Tutti i testimoni intesi dal giudice istruttore deposero che Otero aveva degli istinti crudeli. Il suo antico padrone dichiarò che lo aveva mandato via perchè aveva cavato gli occhi ad un cane con un carbone ardente.

Secondo un dispaccio da Madrid, 4, al *Temps*, Otero ha rifiutato due giorni di seguito di prender cibo. Egli si mostra molto abbattuto e mantiene un mutismo ostinato, il che ritarda l'istruttoria, malgrado gli ordini del guardasigilli, il quale vorrebbe che la faccenda fosse sbrigata in fretta come quella di Moncasi.

L'istruttoria ha dimostrato l'innocenza delle persone accusate da Otero, come pure del fratello minore del regicida. Questi si confonde e contraddice in sue prime dichiarazioni. È tanuto d'occhio, giorno e notte, dacchè ha rifiutato gli alimenti. Non ha comunicato con nessuno dopo la sua entrata nel carcere del Saladero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 gennaio reca:

R. Decreto (n. 5557), del 9 novembre, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, all'ente morale ed al comune indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente, in Venasca, provincia di Cuneo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, ed è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Albegna, provincia di Grosseto, ed in quella di Calcio, provincia di Bergamo.

Nel medesimo giorno è stato attivato un ufficio telegrafico in San Marino (Repubblica) con servizio pei privati, ed in comunicazione con quello governativo di Rimini.

Roma, 2 gennaio 1880.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Si partecipa che con effetto dal 1° gennaio sono stati aperti i seguenti nuovi uffici postali di 2ª classe:

Colliano, in provincia di Salerno.
Marianopoli, in provincia di Caltanissetta.
Montalto Ligure, in provincia di Portomaurizio.
Poggiorsale, in provincia di Trapani.
Rocca Pia, in provincia di Aquila.
San Cipprirello, in provincia di Palermo.
Zoccarello, in provincia di Genova.

Le Casse postali di risparmio.

La Direzione generale delle Poste pubblica il riassunto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1879.

Nel mese di novembre 1879 l'importo dei depositi fu di L. 3,005,411 78, l'importo dei rimborsi di L. 1,989,307 62, e il residuo del credito dei depositanti di L. 1,078,104 16.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei depositi fu di L. 27,382,906 58, l'importo dei rimborsi di L. 15,378,770 80, e il residuo del credito dei depositanti di lire 11,964,129 78.

CORRIERE DELLA SERA
7 gennaio.

SCHERZO SCONCIURATO.

I malumori e le inquietudini manifestatisi nella manifattura di tabacchi di Torino sono cessati.

Un alto impiegato della Regia cointeressata venuto da Roma con pieni poteri, in seguito ad intelligenze avute cogli operai, ha stabilito che le loro mercedi, a datare dal 1° corrente mese, saranno aumentate. Questo aumento però durerà soltanto nella cattiva stagione e cioè sino alla fine di marzo.

Con questo saggio provvedimento ogni pericolo di sciopero è scongiurato.

CORRIERE GENOVESE.

Michele Sartorio — Magistratura — Assassinio — Sequestro — Primavera.

(P...elo). — 6 gennaio — È stata una ben dolorosa notizia per gli insegnanti tutti, pei scienziati, pei letterati. Colpito da un leggero attacco di bronchi, in pochi giorni è disceso nella tomba Michele Sartorio, quel vecchio ottantenne dalla mente serena, quell'erudito profondo che da trent'anni conduceva tra noi la sua vita onesta, intemerata ed erudita.

Era nato a Milano; ma il lo aveva dovuto esulare per aver preso parte ai movimenti politici rivoluzionari del 48; venuto a Genova, aiutato sia dalla propria fama di scienziato, che dall'amicizia del venerando ed erudito comm. Troya, che allora aveva gran voce in capitolo nella nostra città, era stato nominato professore al Ginnasio Civico. Aveva così trovato modo di approfondirsi nella scienza e di aggiungere alla antica nuova erudizione, come lo provano i vari lavori letterari, il Vocabolario greco-italiano specialmente, da lui pubblicato in questo tempo.

Povero vecchio! Come lo amavano tutti, come lo veneravano! E lui aveva l'ambizione (giusta e meritata) d'esser preside d'un liceo: l'aveste sentito con quali espressioni di desiderio ne andava parlando cogli amici... Povero vecchio! Ora che l'avevano finalmente nominato preside al liceo, ora è morto! Mah! forse diceva bene quel povero scettico:

« Dispera
L'ultima volta — Al gener nostro il fato
Non donò che il morire... »

Oggi stesso si farà l'accompagnamento funebre: v'interverranno le nostre autorità scolastiche e gli alunni del Liceo e Ginnasio. Si faranno in seguito funerali solenni. Ma chi ci compenserà della perdita?

***

Ieri veniva inaugurato alla Corte d'Appello il nuovo anno giuridico. La festa ebbe luogo nella sala della 1ª Sezione. Presiedeva il primo presidente comm. Calenda. Il discorso inaugurale venne pronunciato dal sostituto procuratore generale conte Pinelli che si meritò un mondo di congratulazioni e di elogi. La solennità riuscì imponente: tutti i magistrati erano in abito di gran tenuta. Erano presenti pure i senatori Cabella e Figoli, i deputati Moldao e Negrotto, e il Prefetto.

Domani ha luogo l'apertura dell'anno giuridico del Tribunale Civile.

***

Un assassinio ha avuto luogo avant'ieri. Per futilissimo motivo due individui venuti a contesa calmati un momento, hanno ripreso la lotta sulla sera: lotta viva, perchè uno dei due risanti, estratto un coltello, vibrava un colpo all'avversario, che morì poco dopo. Coltelli maledetti!

***

A proposito. Una di queste mattine il capo guardiano delle carceri di Sant'Andrea, ebbe modo di sequestrare otto seghe inglesi che un fior di galantuomo, condannato per una ventina d'anni a vedere il sole a scacchi, teneva cucite nell'abito.

Siccome il detenuto era rinchiuso in un camerone con quaranta e più ospiti, pare che uno di questi abbia cantato in tempo.

***

La temperatura continua a mantenersi dolce: siamo in una vera primavera e purchè non ci piombi addosso una qualche perturbazione atmosferica, non possiamo desiderare di meglio. E così sia.

CORRIERE DEL MATTINO
8 gennaio.

Il banchetto politico dato all'ex-ministro Grimaldi.

Togliamo dal *Corriere della Sera* le prime notizie telegrafiche sul banchetto offerto dagli elettori del Collegio di Catanzaro al loro deputato l'ex-ministro Grimaldi.

E vi faremo seguire brevi parole di commento.

« La città è tutta imbandierata e festante. Il banchetto che gli elettori del nostro collegio hanno dato all'on. Grimaldi, ex-ministro delle finanze, è riuscito veramente splendido. Vi erano più di 150 coperti e vi partecipavano tutti i sindaci del Collegio e i rappresentanti dei Corpi elettivi della città e della provincia.

Esso fu servito nel teatro comunale, che era vagamente addobbato con pennoni, bandiere nazionali e festoni d'edera, di lauro e di fiori.

Il sindaco di Catanzaro presiedeva il banchetto, che cominciò, rallegrato dalla musica, alle ore 2 pom.

Alla frutta, il sindaco fece un brindisi alla salute del valente deputato, ricordando, con acconcie parole, la sua rapida e splendida carriera politica.

Alle ore 4 pom. si levò l'on. Grimaldi e prese a discorrere in mezzo alla generale attenzione.

Dopo tre anni di silenzio — egli disse — io vengo innanzi a voi, sperando di ritemprare la mia condotta politica sulla pietra della vostra approvazione.

I giorni della tredicesima legislatura sono contati. Nell'attuale misera condizione della Camera è necessario che un deputato coscienzioso oda la parola dei propri elettori; è necessario che contribuisca con ogni forza ad una sana ricostituzione dei partiti.

L'on. Grimaldi tratteggia quindi la storia dell'avvenimento della Sinistra al potere.

La Sinistra sino dal 1875 si trovò sempre tra i piedi la questione del macinato. L'on. Morana, svolgendo il suo ordine del giorno, che dette occasione alla crisi del 18 marzo, affermò che il partito non intendeva diminuire le imposte. L'on. Depretis con la sua nota frase « non una lira di meno, » riconfermò questo proposito tanto nel discorso di Stradella, quanto nel discorso che pronunziò innanzi alla Camera come capo del Gabinetto, assumendo il potere.

Quindi, sul drappo mortuario che ricoprì l'ultimo Ministero liberale moderato, la Sinistra scrisse queste parole: « Pareggio — Riforme tributarie. »

Nel 1877, l'on. Depretis, nella sua esposizione finanziaria, disse di aver potuto resistere agli incitamenti di coloro che volevano la diminuzione delle imposte. Fino a quell'epoca la Sinistra non parlò di diminuzione, ovvero di abolizione del macinato.

Nel 1878, in un discorso della Corona, fu detto potersi alleviare i pesi dei contribuenti, ma tuttavia i compensi per l'erario da trovarsi in una più facile esazione, nella economie e nelle riforme. Nel giugno del 1878 la promessa reale fu adempiuta, ed io — dice l'oratore — votai l'abolizione del macinato. Ebbi allora l'illusione che ciò si potesse fare senza pericolo di sorta.

Però, quando dalla fiducia del Re e della Camera fui chiamato all'onore del Ministero, cominciarono nella mia mente a sorgere dei dubbii; ma siccome dovetti, fin dal primo giorno, sostenere due progetti di legge innanzi alla Camera, l'abolizione, cioè, del secondo palmento, e la diminuzione del quarto della intera tassa, proposi due modificazioni, che furono accettate. Proposi, cioè, di rimandare di un anno la prima abolizione e di subordinare la seconda alla riforma tributaria ed alla economia.

Ma, ove cominciano *le dolenti note!...*

Dopo avere, per la 1ª volta senza deputato nel suo vasto seno ministro, votata l'abolizione del macinato, mi convinsi che il pareggio vero e completo non è mai esistito e non esisteva.

Allora proposi a me stesso questi quesiti: « Conviene anteporre l'interesse del partito a quello del Paese? — Conviene anteporre l'artificio alla verità? — La mia coscienza, dopo riconosciuto l'errore, al benessere generale? »

Trovai la mia coscienza in un momento di buon umore e trionfai di me stesso. Allora mostrai il disavanzo nel bilancio, non perchè non si potesse facilmente colmare, ma perchè volevo infondere la sincerità nei bilanci e sottoporli al controllo vero del Parlamento e del Paese. (*Benissimo! Applausi*) Volevo che i contribuenti non si culassero in un letto di rose, quando invece il loro era un letto di spine! » (*Nuovi applausi*).

Entrando poi in particolari sulla sua condotta da ministro, l'oratore dice:

« Il mio procedere parve leale ed onesto non solo all'on. Cairoli, ma a tutti i miei colleghi del Ministero. Ma la presentazione dei bilanci mi mettevo in una condizione diversa dalla condizione loro. La discussione del macinato doveva farsi in Senato; ma, mutata la posizione, si doveva tornare in quella stessa Camera, che riconosce sovrana in materia di finanza.

« Questa politica così liberale non fu possibile seguirla. Dovetti dimettermi, non per mia volontà, ma per forza di cose. Ora abbiamo il nuovo Gabinetto, e la discussione finanziaria non si è ancora fatta. Alla Camera mi si è voluta mettere la coffia del silenzio, per prendere a prestanza la frase dell'egregio capo della Opposizione di Sua Maestà. »

Venendo a trattare della situazione finanziaria l'on. Grimaldi dice che si guarda comunemente al solo bilancio di competenza. Ma il bilancio reale?

Abbiamo il passivo di 940 milioni per il corso forzoso. La parte intangibile è del 52,48 per cento, cioè 478 milioni. Il disavanzo di tesoreria è di 250 milioni. Ma veniamo ai bilanci attuali. Quello del 1879 si doveva chiudere con un avanzo di 60 milioni. L'esercizio è finito e l'avanzo — che non auguro ad alcuna delle vostre fortune private — è di 52 milioni, cioè: 23 milioni di Obbligazioni del l'asse ecclesiastico, vale a dire un debito dell'interesse di oltre il 5 per cento; 5 milioni di diminuzione di patrimonio; 11 milioni e mezzo di maggiore introito per dazio sugli zuccheri. Esse dunque un avanzo vero di soli 13 milioni, e ciò perchè non si sono fatte le spese straordinarie.

Prosegue l'oratore parlando della legge sui lavori pubblici e dice che questi non si potranno attuare, specialmente nel Mezzogiorno, se si abolisce il macinato. Egli dice: « Mi spaventa questo, che abolendo il macinato o si debbano diminuire le spese militari o quelle dei lavori pubblici. Il primo fatto sarebbe a danno della sicurezza della nazione; il secondo a danno specialmente di queste nostre provincie. »

Finalmente l'on. Grimaldi passò a parlare della politica generale e della riforma elettorale. Si dichiarò favorevole allo scrutinio di lista. Disse che la legge deve essere rispettata da tutti; che l'Italia ha bisogno di ordine e di libertà; che all'audacia del male bisogna opporre l'audacia del bene. Non conviene dissimularsele: il male s'avanza. Occorrono rimedi efficaci e pronti.

« Quanto a me — conchiuse — sopetto dal tempo la giustizia contro le calunnie e, se anche non dovesse venirmi fatta, non recederei di una linea dalla mia condotta e dalle mie convinzioni, perchè si tratta dell'avvenire della patria! » (*Applausi entusiastici*)

L'oratore pose fine al suo discorso proponendo un brindisi a re Umberto, degno successore di Vittorio Emanuele, sacro della stirpe Sabauda.

Tutti gli spettatori si levarono in piedi gridando a più riprese: « Viva il Re! » con entusiasmo indescrivibile.

L'adunanza approvò con lunghi applausi la condotta parlamentare dell'on. Grimaldi.

Facciamo seguire brevissimi commenti.

Veramente potremmo dispensarcene, perchè pur troppo il discorso finale per una gran parte concorda colle previsioni del corrispondente del *Piccolo*, e noi le abbiamo già combattute strenuamente nell'articolo — *Le idee di un ex-ministro* — pubblicato l'altro giorno nel n° 6 del nostro giornale.

Tuttavia giova fare ancora qualche considerazione.

Il Grimaldi dice che i giorni della 13ª legislatura sono contati. — E tanto meglio! soggiungiamo noi; quel numero cabalistico ormai è di cattivo augurio non solo per le donnicciuole, ma anche per la politica.

Fatta la storia della Sinistra al potere e del macinato, dice che quando lui fu ministro « cominciarono nella sua mente « a sorgere dei dubbi. » E « dopo avere « per tre volte come deputato ed una « volta come ministro, votata l'abolizione « del macinato, si convinse che il pa« reggio vero e completo non è mai « esistito e non esisteva. »

Questa ingenua confessione veramente non fa molto onore alla serietà del deputato di Catanzaro e del ministro. Non si vota **quattro volte** di cuor leggiero l'abolizione d'una tassa senza sapere se questa abolizione è o non è possibile; nè si aspetta che questi dubbii nascano così tardi. Ciò è leggerezza bell'e buona.

Del resto, il Grimaldi non vuole l'abolizione del macinato, perchè per ciò occorrerebbe moderare le spese militari o i lavori pubblici. Egli dice:

« Mi spaventa questo, che, abolendo il « macinato, o si debbano diminuire le « spese militari o quelle dei lavori pub« blici. Il primo fatto sarebbe a danno « della sicurezza della nazione; il se« condo a danno specialmente di queste « nostre provincie. »

I nostri lettori già sanno noi ci spaventiamo assai più che le spese militari sorpassino esorbitantemente le forze della nazione.

E quanto ai lavori pubblici nell'Italia meridionale, abbiamo già dimostrato che quelle regioni non hanno nulla a lamentarsi. Potremmo aggiungere che ci spiace udire un ex-ministro considerare il bene della nazione e le quistioni finanziarie da un punto di vista così regionale, e che se mai il voler mettere a contributo l'Italia settentrionale a vantaggio dei lavori pubblici nella meridionale può fare buon effetto innanzi agli elettori di Catanzaro, non farà egualmente buon effetto in tutto il resto d'Italia.

Il telegramma dice che il Grimaldi, a proposito di riforma elettorale, vuole lo scrutinio di lista, e noi siamo lietissimi di averlo in ciò concorde con noi.

Vuole mano ferma e sicura frenare il male che si avanza, e noi rispondiamo: benone!

S'era predetto che il Grimaldi avrebbe accennato all'abolizione dei dazi sui cereali. Ma egli al discorso ne tacque completamente, a meno che il telegrafo solo l'abbia taciuto.

A ogni modo terremo presenti le nuove rivelazioni che saranno per venirci del Collegio di Catanzaro quando avremo sott'occhio il testo o un sunto più completo del discorso del Grimaldi, o, se pure occorrerà, torneremo sull'argomento.

Preparativi di guerra?

Si prepara un'altra guerra?

C'è chi vorrebbe farcelo credere.

Un dispaccio da Vienna allo *Standard* dice che, malgrado le sue dichiarazioni pacifiche, la Russia continua segretamente i suoi preparativi di guerra.

Il Ministro della guerra avrebbe dato ordine alla fabbrica d'armi di preparare il più gran numero possibile di fucili. 150,000 saranno fabbricati nella Russia stessa e 500,000 nei paesi esteri.

Nei circoli militari, a Kief ed in altri presidii vicini alla frontiera d'Austria, una campagna prossima contro l'Austria è l'oggetto delle conversazioni del giorno.

Una lettera, giuntaci all'ultimo momento, dal nostro corrispondente particolare da Vienna, che ci duole non poter pubblicare immediatamente, aggiungendo alcuni ragguagli, confermerebbe pur troppo queste notizie d'armamenti e di probabile guerra.

La salute della Tsarina.

La salute della tsarina Maria Alexandrovna va ogni giorno peggiorando. Il 6 gennaio telegrafavasi ufficialmente da Cannes a Pietroburgo:

« Durante tutta la giornata di ieri, l'Imperatrice di Russia si è sentita più debole. La tosse era più forte, e S. M. provava dei battiti di cuore. L'appetito è diminuito. Si è notato nello stesso tempo che l'affezione dei polmoni è aumentata. »

Lettere, Arti e Teatri

× **Letteratura drammatica.** — Questa sera, alle ore 8, il prof. G. C. Molineri riprenderà il suo corso di letteratura drammatica nell'aula VII dell'Università.

× **Società di letture.** — Ci scrivono e ci affrettiamo a pubblicare con viva soddisfazione:

« Si è ricostituita in Torino la Società di letture, quale era stata ideata e messa in atto or sono circa 30 anni da Boncompagni, De-Filippi, Matteucci, Piria, Moleschott ed altri cultori delle scienze e delle lettere, coll'intendimento di dar lezioni serali popolari a pagamento nell'anfiteatro in via di Po presso a S. Francesco da Paola.

« I membri attuali della risorta Società di letture sono i seguenti: prof. Giovanni Arcangeli, Giulio Bizzozero, Salvatore Cognetti-De Martiis, Corrado Corradino, Alfonso Cossa, Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, Arturo Graf, Michele Lessona, Cesare Lombroso, Angelo Mosso.

« Tutti i membri della nuova Società di letture si sono accordati di trattare quest'anno il medesimo argomento. Questo argomento è il Vino. Ciascuno parlerà del vino a seconda dei proprii studi, dicendosi per tal modo del vino nei costumi, nella storia, nella chimica, nella botanica, nella leggenda, nella poesia, nella fisiologia, nella malattia, nel delitto e via dicendo.

« Il prof. Arturo Graf farà la prima di queste letture e tratterà del *Vino nella leggenda*.

« Questa lettura si farà lunedì 12 corrente, alle ore 8 di sera, nell'anfiteatro di S. Francesco da Paola.

« Le altre letture avranno luogo il lunedì di ogni seguente settimana, alla medesima ora.

« Il prezzo d'ingresso è di *una lira*.

« Si troveranno biglietti alla porta ed anche dai librai Loescher, Casanova, Bocca, Paravia, presso i quali si potranno pure fare abbonamenti per tutte le letture. »

Noi non abbiamo che a battere fragorosamente le mani al valorosi promotori.

× **Biblioteca civica.** — *Cenni statistici.* — Dal 1° al 31 del mese di dicembre ultimo scorso *diurne* 30 con 2135 lettori, *serali* 24 con 3304 lettori, totale lettori nel mese 5544, i quali presentarono 6706 richieste così distribuite: Agronomia 64 — Arti del disegno 473 — Architettura 292 — Chimica 177 — Economia politica 77 — Economia domestica 7 — Enciclopedia 134 — Filosofia 33 — Fisica 118 — Giurisprudenza 334 — Letteratura 1726 — Linguistica 251 — Matematica pura 84 — Matematica applicata 46 — Ingegneria 62 — Meccanica 129 — Morale 11 — Scienze mediche 53 — Scienze naturali 417 — Scienze sacre 3 — Tecnologia 107 — Effemeridi 295 — Storia 1124.

La Biblioteca civica nel 1869 aveva 26344 lettori, nel 1870 crebbe a 32,666, nel 1871 a 41,819, negli anni successivi i lettori aumentarono a 50, 47, o 48 mila.

Il numero dei lettori dal 1869 a tutto il 31 dicembre 1879, fu di 454,173.

× **Giornali nuovi.** — Ci è giunto da Roma il primo numero dell'*Esercito Italiano*, giornale militare. Il nuovo periodico segue in tutto e per tutto le orme e le tradizioni del cessato *Esercito*.

— A Venezia deve essere uscito col 1° gennaio un nuovo giornale commerciale-artistico-agricolo-industriale intitolato: *La Scintilla*. Il suo programma si riassume in queste parole: « Sostenere e propugnare i veri interessi commerciali, artistici, industriali ed agricoli della nostra città e del Regno, senza essere il portavoce dei soliti partiti o delle solite chiesuole, tenendosi lontani da tutte coloro che pensa non all'ombra solo del favoritismo o del protezionismo. »

× **Una serata in vista.** — Annunziamo per sabato, 10, la beneficiata di qual valente ed amenissimo artista che si chiama Claudio Leigheb, *brillante* e cavaliere della Corona d'Italia.

Il programma non potrebbe essere più stuzzicante. Eccolo:

1° *Libro verde, Libro azzurro, Libro rosa.* — Commedia in un atto (nuovissima) di *S. Carlevaris*;

2° *Chi semina e chi raccoglie.* — Commedia in un atto dell'avv. *Antonio Franzini*;

3° *Nessuno va al campo.* — Commedia in due atti di *Paolo Ferrari*;

4° *La gamba del capitano Accs.* — Scherzo comico (nuovissimo) dell'avv. *Antonio Franzini*.

Crediamo che basti il semplice annunzio per invogliare il pubblico a recarsi al teatro Carignano.

× **Serata Bassi.** — Rammentiamo ai lettori di Torino che questa sera ha luogo al teatro Gerbino la beneficiata del valente attore *brillante* sig. Domenico Bassi.

Pel programma vedasi la lista degli spettacoli del giorno.

× ***Bella lader e Compagnia.*** — Per beneficiata dell'attore Ernesto Carlo, si rappresenterà questa sera al teatro Rossini la commedia in 4 atti del sig. Ettore Cayre, intitolata: *Dita lader e Compagnia*.

× ***Jone* al Vittorio Emanuele.** — Pochi, pochissimi spettatori ieri sera alla prima rappresentazione della *Jone* al teatro Vittorio Emanuele.

L'opera del Petrella fu accolta qua e là con applausi e talvolta con qualche mezzo degli applausi... dal resto gli esecutori parevano soddisfatti e più di tutti la signora Galimberti (*Nidia*), che ha una bella voce, ed il basso Vitelmi. Auguriamoci che lo spettacolo migliori.

× **Il nuovo ballo di Pallerini a Milano.** — Alla Scala di Milano si è rappresentato finalmente il nuovo ballo di Pallerini *Delial*, che era atteso con tanta ansietà dopo le disgrazie avvenute della caduta del coreografo e del primo ballerino. L'esito però non è stato felice. Incominciato bene con tre chiamate al coreografo, *Delial* andò poi giù a rotoli quasi sino alla fine.

Si criticano il vestiario, le scene, i ballabili, e non si fanno elogi che alla prima ballerina Cornalba e specialmente alla musica del bravo M° Marenco, ricca di motivi, piena di brio, caratteristica, ecc.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio. — *Riposo.*
Carignano, o. 8 — *Trucici e tavola — Gelosie.*
Vittorio, o. 8 — *Jone*, opera.
Gerbino. o. 8. — *Il salto della pecora — In cerca di una prima attrice — Didone abbandonata — Lo sciopero dei fabbri — Il campanello dello speziale* — Beneficiata dell'attore brillante cav. Domenico Bassi.
Alfieri, o. 8. — *L'caporal d'casina — Un paver mutt.*
Rossini, o. 8. — *Dita Lader e Compagnia* — Beneficiata dell'attore Ernesto Carlo.
Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.
Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paolo e Virginia — Un colpo alla Luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 8, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 12 alle 5 nelle sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

Presepio a S. Donato. — Aperto dalle 12 alle 6 tutti i giorni, con lanterna magica e quadri dissolventi dalle 3 alle 4, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 20.

CRONACA
8 gennaio.

La nuova luce elettrica.

Le notizie intorno alla pratica applicazione della luce elettrica, che i nostri corrispondenti si affrettarono a telegrafarci, destarono vivissimo interesse, epperciò si accolsero e si lessero con grande avidità i particolari ulteriori che noi ci siamo fatto premura di inserire nel nostro giornale.

Ognuno sente che ci troviamo innanzi ad una di quelle invenzioni che, come quella del gas-luce, delle ferrovie e del telegrafo elettrico, esercitano profonda influenza sulle condizioni economiche e sugli stessi costumi del mondo civile.

È più forse che per ogni altra nazione, è importante per l'Italia la scoperta dell'elettricità come strumento di luce, che, più povera di ogni altra nazione di carboni fossili, è ora completamente tributaria dell'estero per la illuminazione delle sue città, dei suoi fondachi, dei suoi alloggi, delle sue manifatture, dei suoi teatri...

Noi crediamo adunque che se anche le promesse dell'Edison si realizzassero solo in parte, la sostituzione dell'elettrico al gas non tarderebbe in Italia.

E noi speriamo che Torino sia fra le città che fra le prime debbono vedere l'applicazione in larga scala della nuova luce.

Difatti, a parte le lampade di lieve costo e che occorrerà dopo qualche tempo rivocare di aria e ricaricare forse di nuove striscette di carbone, ed a parte la spesa d'impianto dei fili di trasmissione, l'unica spesa viva della nuova illuminazione sarà quella della forza motrice che deve porre in moto le macchine *Gramme*, ovvero la *Furadriche*, per produrre le correnti elettriche. Ciò posto, è evidente che a Torino questa forza motrice noi la possiamo avere mediante l'acqua; il Municipio ha ancora in libertà due dei salti della Coronda e possiede la grossa forza dei Molini Dora, per cui non è impossibile che trovi una Società che, mediante la cessione di tali salti d'acqua, si assuma di illuminare *gratis* le vie e piazze, avendo ampio compenso nella luce vendita ai privati.

Ove le forze disponibili d'acqua sui abbiamo accennato non fossero sufficienti, si potrebbe dal Po ricavare quanta forza possa calcolarsi necessaria, trasmettendola nei diversi quartieri della città, sia per mezzo di trasmissioni telodinamiche, sia, forse ancor meglio, per mezzo di trasmissioni elettriche che fin d'ora utilizzano il 50 0/0 della forza ricevuta.

Abbiamo creduto di richiamare l'attenzione del pubblico su questa invenzione che, a quanto pare, risolve il problema di fornire un'illuminazione infinitamente migliore con una spesa infinitamente minore, perchè oggi appunto si tratta, a quanto dicesi, di impiantar a Torino un'altra luce elettrica — quella Jablochoff — la quale, per quanto sia già più conveniente della luce del gas, può essere tuttavia sorpassata per convenienza di prezzo dalla nuova luce Edison.

Il Municipio intanto non affretti la soluzione: se la luce Edison, come si crede e si dice da tutti, è un vero e grande progresso, prestissimamente n'avremo un saggio anche a Torino. In caso contrario — che ciò non avvenga — la luce Jablochoff sarà pur sempre una scoperta acquisita.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio,	6		7
FARINE 6 m. pel c. (1)	L.	71 —	70 75
» per febbraio	»	71 50	71 —
» per marzo-aprile	»	71 50	71 50
» a 4 mesi da marzo	»	71 25	71 —
ZUCCH. a 88 10 (2)	»	64 25	64 25
» » 7/9	»	70 50	70 50
» bianco 3	»	75 75	75 50
» raffinato sciolto	»	159 —	152 —

LIVERPOOL, 7

COTONI — Vendite generali, balle 15000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 13000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 17000.

HAVRE, 7.

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Vendesi mc. 4960.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 7.

FRUMENTI — Import. ett. 44723
» — Vendite » 3500

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Buona ricerca regolare.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 7 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Chili	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	377 76
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	377 76
	Tot. nel mese	53	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	309 84
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	309 84
	Tot. nel mese	63	
Candie, colere M. Pinerolo	Organzino	1	96 42
	Trame	»	» »
	Greggia	4	337 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	433 98
	Tot. nel mese	18	

CHIVASSO, 7 gennaio. — Esce il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol.	L.	28 18 a	29 49
Segala	»	20 39 a	21 25
Avena	»	9 54 a	9 98
Riso	»	51 66 a	52 50
Meliga	»	21 04 a	22 42
Legna forte pmir.	»	3 60 a	— —
Id. dolce	»	3 — a	— —
Fieno	»	11 — a	— —
Paglia	»	6 50 a	— —
Bozzi da seme	»	7 — a	8 —
Id. da tiro capo	L.	400 — a	600 —
Vacche sor. mir.	»	4 — a	5 —
Id. da pas. capo	»	300 — a	320 —
Id. erbaruole	»	76 — a	150 —
Vitelli sanati mir.	»	11 — a	12 —
Id. da latte	»	7 50 a	8 50
Maggie	»	6 50 a	7 50

BORSA DI GENOVA — 7 gennaio.

Rend. It.	89 92 cont.	— 90 12	f.m.
Az. Banca Naz.		2331 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		930 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Merid.		412 —	f.m.
Francia	bett. 112 85	— dan. 113 25	
Londra	vista 28 35	— dan. 28 32	
Oro da 22 45 a 22 46		— Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 7 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 10
Id.	f.m.	90 50
Azioni Banca Nazionale		2340 —
» Banca Lombarda		846 —
» Banca Popolare		112 —
» Cotonificio Cantoni		194 —
» Lanificio Rossi		737 —
» Lanif. e canap. Naz.		237 —
» Regia Tabacchi		915 —
» Ferrovie Meridionali		412 —
» Ferrovie Romane		142 —
» Società Ceramica		250 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		287 —
» Ferrovie Sarde Serie A		294 50
» Id. Serie B		291 —
» Id. nuove		272 75
» Ferrovie Alta Italia		287 —
» Regia Tabacchi		573 —
» Pontebbane		444 —
» Cassa Risp. di Milano		511 75
» Beni Demaniali		— —
Beni Ferrovie Meridionali		587 —
Francia a vista mezzo 3		112 25
Svizzera a vista mezzo 4 1/2		112 50

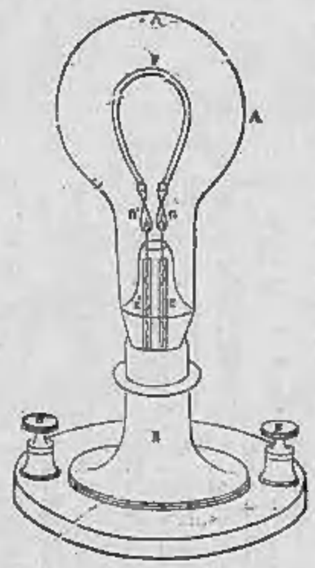
Londra a 3 mesi e 3	28 15	
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	137 1/2	
Vienna a 3 mesi e 4	228 50	
Oro	22 44	

Vienna,	5	7
Mobiliare	292 70	291 60
Lombarde	85 —	84 50
Banca Anglo-Aus.	145 —	144 70
Austriache	274 —	273 —
Banca Nazionale	844 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 30 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 30
Cambio su Londra	116 60	116 65
Rend. Austriaca	71 40	71 50
Rend. Id.	70 17	70 20
Unionbank	107 10	109 80
Rend. Aus. nuova	81 65	82 20
Rend. Ungheresa	— —	— —
Berlino,	5	7
Mobiliare	522 50	518 —
Austriache	475 50	473 50
Lombarde	149 50	148 —
Cambio su Londra	20 24	20 24
Rendita Italiana	80 90	80 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	100 50
Rendita Turca	10 90	10 80
Prestito russo	89 25	88 50
Prest. unian. russo	90 —	89 50
Argento per chil.	212 65	— —
Londra,	5	7
Consolid. inglese	97 9/16	97 11/16
Rendita italiana	79 1/2	79 1/4
Spagnolo	15 1/4	15 1/8
Turco	10 3/8	10 —
Egiziano del 1868	85 1/4	84 —
Egiziano del 1873	— —	82 1/4
Argento	52 3/8	52 3/8
Firenze,	5	7
Rendita 5 0/0	90 42 5	89 52 5
Oro lettera	22 45	22 40

Londra lettera	28 09	28 13
Cambio su Parigi	112 80	112 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Mobil.	950 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Parigi,	6	7
3 0/0 fran. summer.	83 52	83 40

La lampada Edison.

I nostri lettori hanno già potuto leggere nel giornale di ieri la descrizione della lampada Edison, comunicata dall'inventore stesso al *New York Herald*. Diamo ora il disegno della lampada.



A. Globo in vetro vuoto d'aria.
B. Sostegno della lampada per cui passano i fili.
F. Piccolo filamento di carbone (cartoncino Bristol carbonizzato) collegato da sottili fili di platino.
G. G. Fili di platino conducenti alle teste di vite DD, e da queste alla macchina generatrice.

***

Aggiungiamo alcuni particolari.

La lampada Edison non sprigiona alcun calore; si può tenere la mano sul globo che circonda la fiamma senza bruciarsi menomamente; per conseguenza, non si avrà più nelle camere da lavoro l'atmosfera soffocante prodotta dal gas, di cui un bocco vizia l'aria quanto molte persone.

Oltre il calore soffocante del vecchio gas, Edison sopprime d'un tratto le esplosioni, e l'intermittenza e l'interruzione della luce, di cui si ha spesso a soffrire pel gelo. Le riparazioni divengono un mito, perchè i fili elettrici non sono soggetti ad alcuna perturbazione.

Quanto alla questione dell'economia, è indiscutibile: è del 60 0/0, o, per essere più esatti, la quantità di luce che era costa L. 2 50 non costerà più che una lira, ed invece di avere una luce imperfetta, si avrà una luce dolce, bianca, limpida come un raggio di sole.

La lampada elettrica di Edison si può regolare come una lampada a olio ordinaria e ottenere a volontà una luce dolce o intensa, riflessiante o velata.

Rettificazione.

27ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedenti L. 24525 65

Alcuni praticanti, il loro primo guadagno » 2 60
David Levi » 20 »
Lucia Levi » 10 »
M. S. » 5 »

Totale L. 24563 25

Movimento della popolazione di Torino nel dicembre 1879, in confronto del corrispondente mese 1877-78.

Atti di nascita

1877		1878		1879
Num.	643	Num. 611	Num.	667

Atti di morte

1877		1878		1879
Num.	670	Num. 593	Num.	747

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1877		1878		1879
Num.	164	Num. 173	Num.	144

Atti di matrimonio

1877		1878		1879
Num.	152	Num. 129	Num.	135

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1877		1878		1879
Num.	1	Num. 2	Num.	8

Nell'anno 1879, in confronto del corrispondente anno 1877-78.

Atti di nascita

1877		1878		1879
Num.	7509	Num. 7689	Num.	7557

Atti di morte

1877		1878		1879
Num.	7154	Num. 7495	Num.	7127

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1877		1878		1879
Num.	1707	Num. 1719	Num.	1853

Atti di matrimonio

1877		1878		1879
Num.	1725	Num. 1667	Num.	1810

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1877		1878		1879
Num.	22	Num. 17	Num.	27

Bambini, è per voi! — Bimbi cari, i vostri signori babbi e mammine non vi hanno ancora condotti a vedere quel bel presepio in via della Zecca, N. 25? Probabilmente no, perchè il cronista che c'è già andato più volte non vi ci ha ancora veduti. Eppure dovete pregarli, babbo e mamma, e andatevi tutti e ci saprete poi dire se c'era la spesa o no. Vedrete che bello spettacolo di presepio grande, alto, proprio reso in tutto; vedrete che figure sfarzose, che quantità di mandre, di capanne, di pastori; che cascate maestose, che Re Magi... In sostanza vedrete, ed ora ne diciamo di più.

Dovete poi pensare anche ai un'altra cosa, cari bambini. Per visitare il Presepio, voi dovrete sborsare pochi centesimi; ma sapete voi a che sono destinati i centesimi che raccoglieranno dalla vostra manina quelle gentili signore che vi verranno incontro all'entrata? Essi sono destinati ad alleviare tanti bambini ancora lattanti, cui le loro mamme, per la miseria, non possono provvedere, e che senza la carità cittadina morirebbero senza fallo di patimenti e di fame. Quei vostri centesimi, per mano di quelle signore, passeranno agli Asili di quei poveretti: si compreranno fasce, lattucci, si provvederanno nutrici; tanti bambini che ora soffrono abbandonati nelle soffitte e nelle botteghe, saranno riparati; tante mamme che ora piangono a vederseli morire, li vedranno invece crescere pasciuti, robusti e vi benediranno, voi, i vostri cari, la vostra pietà...

Ebbene?... Cosa c'è, birichi? Ah! Tirate fuori tutti i vostri centesimi. Andare, andate.

Personale della Questura. — Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli impiegati della Questura di Torino:

Grosso Savino, delegato di 1ª classe, venne nominato ispettore di 2ª e destinato all'ispezione di Borgo Nuovo (Torino).

Cioè Riccardo, delegato di 2ª classe, promosso alla 1ª e traslocato a Portimpopoli.

Partiti avv. Cesare, delegato di 2ª, promosso alla 1ª.

Bisletti, delegato di 1ª classe, da Albenga fu traslocato all'ufficio sanitario di Torino in luogo del delegato Rho Secondo, richiamato all'ufficio centrale di questura.

Lanzetta, applicato di P. S., da Torino trasferito ad Albenga.

Incanto di pegni al Monte di pietà. — Nella sala delle Opere pie di San Paolo, via Monte di pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo l'incanto:

Nel giorno di lunedì, 12 gennaio corrente, degli oggetti in rame e ferro e nel giorno di lunedì 19 stesso mese, quello delle gioie e degli oggetti di orificeria ed argenteria che saranno esposti al pubblico dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel precedente giorno 17.

I pegni degli oggetti in rame e ferro, polizze turchine, si possono rinnovare sino a tutto sabato 10 corrente.

I pegni delle gioie e degli oggetti d'orificeria ed argenteria, polizze rosse, si possono rinnovare sino a tutto sabato 17 stesso mese.

I pegni d'oggetti in biancheria fatti e rinnovati con polizze del mese di giugno 1879 non sono più rinnovabili, ma possono invece invece riscattarsi, in via eccezionale, sino a tutto il giorno di venerdì 30 gennaio corrente.

I nostri mercati. — Dal 22 al 31 dicembre 1879 furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate:

5300 ettolitri di frumento da L. 26 20 a 30 45; 800 di segala, da L. 20 35 a 22 40; 100 di orzo, da L. 16 70 a 17 85; 3000 di avena, da L. 11 20 a 12 15; 2400 di riso, da 31 45 a 38 20; 4000 di meliga, da L. 19 85 a 22 75.

649 ettolitri di vino, da L. 30 a 60 (1ª qualità); da 42 a 48 (2ª qualità).

21000 polli, da L. 1 95 a 2 80; 8000 capponi, da L. 2 80 a 3 60; 14300 galline, da L. 2 10 a 2 70; 420 anitre, da 1 70 a 2 80; 7000 tacchini (dindo), da L. 3 50 a 6 30; 1600 galline faraone, da L. 1 75 a 3 20.

4000 miria di patate, da L. 1 70 a 1 80, 200 di [illegible] da L. 2 a 2 50; 1600 di cipolle, [illegible] 40; 3000 di cavoli, da L. 0 70 a [illegible]

2000 miria di [illegible]agna fresche, da L. 1 75 a 3; 1500 di [illegible]agna secche, da L. 4 25 a 6; 200 di noci, da L. 3 50 a 4 50; 2000 di pere, da L. 4 a 7; 1500 di mele, da L. 2 a 4; 150 di uva, da L. 4 a 7.

[illegible] miria di burro, 1ª qualità da L. 2 70 a 2 90 il chilog.; 2ª qualità da L. 2 40 a 2 65 il chil.

[illegible] miria di pesci freschi, da L. 1 a 10 il chilog. secondo qualità.

26,500 miria di legna di diverse qualità, da L. 0 30 a 0 47.

7200 miria di carbone da L. 0 95 a 1 15.

7900 miria di fieno, da L. 1 15 a 1 25.

6700 miria di paglia, da L. 0 75 a 0 85.

In quella settimana il pane si vendeva ai seguenti prezzi: grissini da cent. 67 a 74 il chilog.; fino piccola forma da cent. 51 a 62; fino ordinario da cent. 48 a 50; casalingo da cent. 45 a 48.

Nella stessa settimana vennero macellati 3449 capi di bestiame, e cioè: 190 vaccini (prezzo di vendita da L. 1 70 a 2 10 il chil.); 373 vitelli (da L. 1 40 a 1 90); 72 buoi (da L. 1 90 a 1 70); 25 maggi (da L. 1 a 1 40); 7 soriano (da L. 0 80 a 1); 322 maiali (da L. 1 75 a 2 10); 63 montoni (da L. 1 90 a 1 60); 2309 agnelli (da L. 1 10 a 1 60).

Chiusura della caccia. — Un manifesto della Deputazione provinciale mette in avvertenza i *Nembrods* torinesi, che la caccia di qualsiasi specie e natura sarà proibita in modo assoluto nella provincia di Torino a partire dal giorno 15 corrente gennaio.

Siamo intesi.

Freddo! — Fa bisogno di dire che il freddo torna oggi a rimordire? Certosi lettori e lettrici, chi non lo sente? Eppure parecchi trovano una sfogo a dire: Che freddo! Sfoghiamoci quindi e scriviamo anche che in questo momento (sono le 10 del mattino) il termometro è sceso a 10° sotto zero!

Brrr!

Burrasche in viaggio. — Un telegramma da New-York, 4 gennaio, ore 1, annunzia che una depressione ginngerà al nord della Gran Bretagna e sulle coste della Norvegia fra il 7 ed il 9, seguita da brisate e da pioggia dal sud, volgendo al nord-ovest.

Venti forti e burrasche.

Anselmo Feuerbach. — È morto improvvisamente a Venezia il rinomato pittore [illegible] Anselmo Feuerbach, nell'età di circa 40 anni.

La salma, per desiderio della madre, sarà inviata in Sassonia.

Il Feuerbach da un periodo di tempo si recava tutti gli anni a far soggiorno nella città di Venezia, trattenendovisi alcune settimane.

Cronaca nera. — *Grave disgrazia alla ferrovia.* — Ieri mattina si ebbe a deplorare una gravissima disgrazia alla stazione della ferrovia di Porta Nuova.

Nel locale della Piccola Velocità vi era un carro appartenente alla ditta fratelli Girard, carico di una locomobile militare. Una parte di esso, forse pel troppo peso, si ruppe improvvisamente facendo cadere a terra la locomobile. Due operai, che stavano presso il carro, ne rimasero colpiti: uno fu schiacciato addirittura e morì sul colpo, l'altro fu trasportato all'Ospedale gravemente ferito.

Il morto, certo Garassini Giovanni, è padre di 5 figli.

Povera famiglia!

*** *Rissolta e ferimento.* — L'altra sera ne Borgo del Rubatto in guardie di P. S. mentre erano per sedare una rissa, vennero accolte a busse e a colpi di coltello e una anzi cadde al suolo ferito. Il compagno, per far rispettare la legge, impugnò a sua volta la sciabola e colpì gravemente all'addome uno dei rissanti, certo Gilardi Antonio, che morì ieri mattina all'Ospedale.

*** *Licenziati che si ribellano.* — Ieri in una panetteria di via della Cernaia, due operai licenziati fecero un grave disordine: ruppero stoviglie e mobili, e, quel che è peggio, ferirono al capo con temaglio da fuoco l'esercente. Furono entrambe arrestati.

*** *Ladri.* — Ad un negoziante di granaglie di piazza Emanuele Filiberto fu ieri, in prima sera, involato un mazzo di orecchielle del valore di 12 lire.

— Al portinaio della tettoia di levante su detta piazza furono rubate, con incasso, L. 11.

— Altri ladri, rompendo serrami, s'introdussero in un alloggio del 4° piano della casa N. 44 di via Principe Amedeo e ruharono 12 lire in danaro, due vesti e parecchi pegni di polizze di pegno. Tentarono ancora di rubare in altro alloggio, ma non vi trovarono nulla di comodo loro.

— Il furto annunziato ieri l'altro in via Cernaia, N. 9, al sig. M. G., avvenne invece in via Lanino (Borgo Dora).

*** *Arrestati:* 2 per disordini, 5 per ozio e sospetti e 12 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *gennaio.*

Nascite, 16, cioè: maschi 12, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Casalaggio Pasquale con Schiffono Anna. — Capello Giovanni con Canavero Maurizia — Ferrari Ottavio con Mijno Maria.

Morti. — Angeleri Teola nata Squillario, d'anni 48, di Biella — Cerasare Giuseppa nata Aprato, id. 40, di Chivasso — Fascio Basilio, id. 60, di Pettinengo; usciere alla R. Posta — De Saint-Bonnet Camilla nata Talucchi, id. 31, di Torino — Pescarolo Luigi, id. 48, di Treviso, sergente furiere in ritiro — Rocco clemente, id. 57, di Torino, fabbricatore — Bol Anna nata Odetti, id. 74, di Cavour — Vattano — Giuseppe, id. 75, di Borgaro Torinese — Sivera Giovanni, id. 8, di Torino — Grandjamd Oldone, id. 55, di Saint-Etienne (Francia), operaio militare in ritiro — Schiemann Teresa, id. 56, di Passerano — Costa Giovanni, id. 45, di Torino — Cigliano Antonio, id. 61, di Montalto — Gamello Carlo, id. 65, di Buttigliera Asti, falegname — Baier Anna, id. 72, di Torino — Miretti Giuseppe nato Baldino, id. 55, di Carignano — Gay Elisa nata Sinder, id. 40, di Bercort (Svizzera) — Manassero Andrea, id. 62, di Bene, sarto — Alberti Enrichetta nata Chiesa, id. 51, di Voghera — Mottura Maria, id. 29, di Perrero — Chiarva Maria, id. 8, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, *di cui a domicilio* 21, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 7 *gennaio.*

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temper. centrig. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 712 3	— 5,6	2,1	100	S. S.		sereno
9 a. 712 1	— 5,2	2,1	91	S.		q. nev.
12 m. 711 8	— 2,7	3,4	57	S.		sereno
3 p. 710 5	+ 1,0	3,9	30	S. O.		sereno
6 p. 707 6	— 0,2	3,7	81	S. O.		sereno
9 p. 709 1	— 1,9	3,3	71	S. O.		sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali } Minima — 7,9 Massima + 5,6
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. dell'8 gen. — 4,9.

Stato fisico astronomico (Tempo medio di Roma, 8 genn. 1880. — Nascere del sole, 7,16. Passaggio al meridiano 0,38 Tramonto, 4,59 — Nascere della luna, 5,56 mat. Passaggio al meridiano 8,18 mati — Tramonto, 2,7 sera. — Giorno della Luna, 21.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 7 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 35 p.

Il barometro si è alzato fino a 9 mm. nell'Italia e nella provincia Austriache dell'Austria; nel Piemonte segna 777 mm., a Terra d'Otranto e nella Sicilia 771. Il cielo è nuvoloso sull'Adriatico inferiore e nella Sicilia; nebbioso da Venezia a Po di Primaro, ed è sereno altrove. Il mare è agitato dal Gargano al Capo Lauca ed al Jonio. Soffiano venti di nord freschi e forti quasi in tutti questi paraggi; ponente fresco a Rimini ed Ancona.

Il tempo non accenna ancora a notevoli cambiamenti.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 5 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—7.0	—15.0	Bordeaux	5.0	1.0
Stoccolma	0.0	—3.0	Lione	1.7	—0.8
Christiansund	6.0	1.0	Nizza	10.6	3.4
Spenghen	5.0	1.0	Madrid	7.3	—3.0
Falsun (Isl.)	11.1	6.1	Lisbona	13.0	5.0
Yarmouth	4.4	0.0	Trieste	9.0	1.1
Bruxelles	4.0	2.7	Torino	»	—5.5
Amburgo	4.0	2.0	Moncalieri	1.5	—3.0
Cassel	3.0	2.0	Firenze	5.0	0.0
Breslavia	4.0	—1.0	Roma	2.0	—1.0
Cracovia	5.0	2.0	Napoli	13.0	7.0
Vienna	7.0	2.0	Palermo	14.0	6.0
Berna	0.5	—3.4	Algeri	14.0	8.0
Parigi	»	—1.5	Tunisi	16.0	8.0
			Biskra	15.0	6.0

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 6. — Lord Salisbury, rispondendo ad una deputazione, dichiarò che consiglierebbe la Porta a non pagare attualmente nessun interesse sui suoi debiti, ma a migliorare l'amministrazione e pagare quindi i debiti secondo le loro anzianità.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Cabul che una lettera di Mahomed Kan, indirizzata al generale Roberts, dichiara che gli Afgani disarmeranno soltanto quando gli Inglesi avranno lasciato l'Afganistan.

Il *Morning Post* dice che lo Tzar chiamò Dondukoff per consultarlo sulla situazione della Bulgaria e sulle modificazioni necessarie da introdursi nella costituzione bulgara.

Del mattino.

Roma, 8. — Il conte Wimpffen, ambasciatore d'Austria, è arrivato ieri.

Madrid, 7. — Le frazioni delle minoranze parlamentari si riuniranno il 9 corrente per decidere se dovranno astenersi dall'intervenire alle Cortes, o riprendere i seggi.

Costantinopoli, 7. — La carestia aumenta nei distretti di Baskala, Bayazid e Diarkekir. I consoli inglesi reclamano un aiuto pecuniario dall'Inghilterra. La milizia bulgara si impadronì della chiesa greca. Alcuni pascià ne presero le chiavi e fu custodire la chiesa. L'agitazione è grande.

ULTIMISSIME

Sera, 7.

INTERROGAZIONI SUI FATTI DI CAMPO VERANO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,40. — Finora vennero presentate alla Presidenza della Camera due interrogazioni sui fatti avvenuti a Campo Verano pei funerali di Avezzana, e cioè, una del deputato Bonghi e l'altra del deputato Parenzo.

Prevale la risoluzione di mandarle a 6 mesi.

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CASSAZIONE DI PALERMO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3. — Il comm. Maurigi (?), presidente della Corte d'Appello di Palermo, venne nominato presidente della Corte di Cassazione di detta città.

ARRIVO DI MENABREA E CAIROLI A ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,40. — È giunto qui ieri, da Parigi, il generale conte Menabrea, ambasciatore d'Italia a Londra.

È atteso pure da Belgirate l'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio.

IL NUOVO AMBASCIATORE AUSTRIACO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3. — Oggi arriva alla capitale il conte di Wimpfen, nuovo ambasciatore austriaco presso la Corte d'Italia. Egli era aspettato per il giorno 11, e l'anticipazione del suo arrivo smentisce i malumori che si attribuivano all'Austria per causa dei fatti di Campo Verano.

LA MESSA NAPOLEONICA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2,50. — Il giorno 14, anniversario della morte di Napoleone III, sarà, come negli altri anni, celebrato un servizio funebre nella chiesa di Sant'Agostino a Parigi.

LA SALUTE DI GAMBETTA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 2,50. — Gambetta è sempre indisposto. Credesi però che egli sarà perfettamente rimesso pel giorno della riapertura della Camera.

Alcuni deputati radicali avevano pensato di combattere la rielezione di Gambetta come presidente della Camera, ma credesi che abbiano mutato questo pensiero.

OSTILITA' CONTRO IL PRINCIPE NAPOLEONE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2,50. — Corre voce che alcuni deputati della Sinistra, commossi per le manifestazioni che ebbero luogo in occasione del nuovo anno, presso il principe Napoleone Gerolamo, avrebbero deciso di proporre alla riapertura della Camera una legge che espella il Principe dalla Francia.

Non si sa ancora quale accoglienza il Governo farebbe ad una tale proposta.

L'AMBASCIATORE FRANCESE A BERNA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2,50. — Parlasi del deputato Spuller come eventuale successore di Challemel-Lacour all'ambasciata francese a Berna, nel caso che questi fosse nominato ambasciatore francese a Berlino in sostituzione di Saint-Vallier.

Come Challemel-Lacour, lo Spuller appartenne finora alla redazione della *République française* ed è un amico intimo di Gambetta.

L'INCIDENTE DI CAMPO VERANO IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, ore 5,75. — Corre voce che il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, abbia dato, a nome del suo Governo, particolareggiate spiegazioni sull'affare di Campo Verano.

Egli avrebbe circostanziato minutamente l'abboccamento che l'Imbriani ebbe coi ministri e i personaggi politici italiani, e avrebbe assicurato il cancelliere Haymerle delle intenzioni amichevoli e leali del Governo italiano.

INONDAZIONI IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, ore 5,25. — Il Danubio ingrossa nuovamente e pericolosamente a Pest, dove è quasi certa un'inondazione.

La Vistola, presso Cracovia, ha rotto un argine.

Tre villaggi sono sommersi.

Mattino, 8.

UN'INTERROGAZIONE SULLA MARINA ITALIANA A MELBOURNE.

(Nostro telegr.).

Roma, 8. — Dicesi che l'on. Sella interpellerà il Governo al riaprirsi della Camera sui fatti di Campo Verano. Più che una interpellanza, egli farà una interrogazione senza l'intendimento di provocare alcuna risoluzione, per non creare imbarazzi al Governo nelle sue relazioni coll'estero.

***

Dopo lunghe trattative fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e quello della Marina, fu stabilito definitivamente, che una nave da guerra della R. marina trasporterà gli oggetti che i nostri industriali manderanno alla Esposizione universale di Melbourne. La stessa nave da guerra rimarrà colà fino a Esposizione finita.

Freddo a Venezia.

A Venezia il freddo ha toccato a riferire. Leggiamo nei giornali locali che la laguna è di nuovo gelata per lunghi tratti.

L'accoglienza d'un principe indiano a Milano.

In questi giorni è arrivato a Milano un principe indiano, Kali Aliff, di Giava. Mentre passeggiava, trovò subito in vicinanza al caffè Gnocchi in piazza Castello due tristi arnesi che tentarono di rubargli il portafogli. Per ventura che giungessero in quel momento le guardie di P. S., le quali arrestarono subito i due mariuoli.

Incendio d'un villaggio.

La sera del 6 un terribile incendio è scoppiato nel villaggio di Chiapezza, frazione di S. Vito di Cadore.

L'incendio ha distrutto tutto il villaggio composto di 32 case. La sola chiesa è rimasta salva.

I poveri contadini sono stati raccolti da alcune pietose famiglie del vicino comune di San Vito.

Notizie marittime.

Una disposizione ministeriale ha stabilito per ieri l'altro, 6 corrente, l'armamento della *R.* corazzata a torri *Duilio*. In questo giorno tutto lo stato-maggiore e l'equipaggio imbarcheranno ed il capitano di vascello Dabrel assumerà il comando della nave. Entro il mese corrente avranno luogo le prove ufficiali di velocità, d'artiglieria e delle armi subacquee.

A Genova avrà luogo l'11 corrente il trasbordo del contrammiraglio Finocchi, comandante in sott'ordini della squadra, dalla *Venezia* alla *Palestro*. Dopo questo movimento la *Venezia* abbandonerà Genova e dirigerà sulla Spezia prima, e quindi su Napoli.

TRAGEDIA PER LE VIE DI PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 10,5. — Ieri sera verso le 8 la signorina Bier, artista del teatro Lirico, di 23 anni, che già aveva appartenuto al teatro Italiano, ha tirato tre colpi di rivoltella nella *Rue Amber* presso la piazza dell'*Opéra* contro un tale Jencien, capitalista, di 32 anni, molto conosciuto nel mondo elegante di Parigi.

La Bier aveva avuto relazioni intime coi Jencien; poi era stata abbandonata da questo per una delle sue amiche. Di qui la gelosia e la vendetta della Bier.

Il Jencien ebbe due ferite molto gravi, una alla gamba e l'altra al fianco sinistro.

La Bier fu immediatamente arrestata.

Parigi se è commossa, perchè l'artista e il capitalista erano molto conosciuti.

UN ARTICOLO DELL'*OPINIONE*.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,40. — L'*Opinione* di stamane ha un articolo in cui eccita il Senato a prendere una vigorosa iniziativa a favore delle finanze comunali.

I COMMENTI AL DISCORSO GRIMALDI.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, ore 11,40. — Sui giornali di stamane e nei circoli politici commentasi in varie maniere il discorso tenuto ieri dall'onor. Grimaldi a Catanzaro.

MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,40. — Confermansi la nomina del comm. Maurigi a presidente della Cassazione di Palermo, dell'on. Colpietro a Procuratore generale a Trani e dell'on. Cavalli a Parma.

Aggregazioni alle Facoltà di lettere e filosofia e di medicina e chirurgia. — *Avviso.*

Vista la legge 13 novembre 1859;

Visto il R. decreto 20 ottobre 1860 n. 4376;

Viste le deliberazioni della Facoltà di medicina e chirurgia in data del 29 ottobre e della Facoltà di lettere e filosofia dell'8 corrente mese;

Si notifica quanto segue:

È aperto il concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di medicina e chirurgia, e ad un posto di dottore aggregato presso quella di lettere e filosofia, pel prossimo anno scolastico 1880-81.

Le materie del concorso sono la medicina *operativa* per la medicina e chirurgia, e la *letteratura italiana* per la Facoltà di filosofia e lettere.

Le domande dei concorrenti, laureati almeno da due anni, insieme colle dissertazioni stampate ed annessevi 15 tesi, dovranno essere presentate ai signori presidi delle rispettive Facoltà trenta giorni prima dell'esame. Questo, per la medicina e chirurgia, seguirà il giorno 30 novembre 1880, e per la Facoltà di lettere e filosofia il giorno 15 stesso mese.

Torino, dalla R. Università, il 18 dicembre 1879.

V. il Rettore,
Il Direttore di segreteria Ha.

Enrico Ferrero gerente.

LA VISTA

Il Prof. **Nouchâtel** Direttore-Oculista autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, non stancano conservano ma eziandio migliorano la vista, è ritornato in Torino e vi resterà qualche tempo. — Riceve ogni giorno non festivo dalle 9 alle 5, e nei giorni festivi dalle 10 alle 2 (Piazza Solferino), via Gianone, 4.

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Borgeglio.**

Prestito della città di Milano.

Vedi 4ª pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

LIBRI GIORNALI E TEATRI

Rassegna dell'anno 1879.

(*Continuazione*, vedi n. 358)

III.

Continuo l'enumerazione, non in tutto lieta, dei principianti, alcuni dei quali avrebbero fatto meglio a restare prima d'incominciare.

Nella *Fogliazza* il signor Ernano Landiano s'imbranca fra i realisti più sciolti: canta alla rinfusa Teide e Cleri, ed imita a cassaccio il Metastasio e l'Heine, il Marini e il Carducci. Un arcade del tempo antico, che val però meglio degli arcadi del giorno d'oggi, è il signor Antonio Zardo. Egli ci canta la capannetta, il boschetto, la donzelletta, la panchetta, il rivoletto, *et similia*, con uno stile del quale unico pregio si è la spontaneità. Buonine sono le traduzioni che seguono i versi originali, dal tedesco del Goibel, del Göethe, del Grün e del Müller. Nei *Versi* di Emilio Rizzi sonvi alcuni sternelli buoni, il resto è roba vuota e scolorita. Preferisco d'assai i *Canti Ribelli* di Luigi Volpe-Rinascopoli. L'autore, ricco di quella fantasia propria dei meridionali, un po' abrigliata, un po' sopraccarica di fronde inutili, ma potente, non è uno dei soliti; il titolo parrebbe promettere il rovescio di ciò che si contiene nel volume e l'autore in molte delle sue poesie ci manifesta fede, nobile baldanza e ardire. Sono versi di un principiante, ma dal mattino può predirsi un bel giorno. Studio, mente aletta, nobili sentimenti appaiono nella *Terra Promessa* di Leopoldo Fourchambault, pseudonimo del giovane e valente attore Luigi Rasi. Lo spirito del suo libretto ci è dato intiero da questa parola della commedia dell'Augier, che egli pose quale epigrafe: *C'est le rêve qui se réalise; c'est l'Ideal qui est la vérité.* Vi sono lampi di poesia vera, strofe piene d'impeto e belle anche per forma; ma non tutto il volume è di pari merito, e talvolta l'ineguaglianza dello stile e dell'ispirazione mostra che quelle poesie furono scritte a sprazzo.

Le traduzioni da Catullo mostrano nel Rasi molta conoscenza della lingua latina, e sovente, non sempre, egli seppe darci bellamente in versi nostri il pensiero del poeta romano. Valgono assai i versi di Luigi Leone intitolati *Memorie*, e quella *A vent'anni*, romanzetto puerile in versi martelliani, sposo fatal, di Enrico della Stella.

Nè mancarono le solite *Ore, Ore d'insonnia* di Carlo Carola di Nola, pochi versi e belli; *Ore di giovinezza* di Luigi e Ilarieri Pauluci de' Calboli, in gran parte traduzioni ben fatte, *In Otio* di Alessandro Zeta, un tale che avrebbe fatto assai meglio ad oziare daddovero, scambio di scrivere sciulli versacci; un'altra somiglianza si è *Eros* di Adele Gallenni; le *Foglie secche* di P. Moneada Graeimanni non furono mai verdi, nè vi è da desiderare che la pianta ne produca delle nuove negli anni a venire, al disopra del mediocre e del volgare si è la *Salutazione a Giovanni Boccacci*, di L. A. Michelangeli; pieno di ottime intenzioni, ma lungo e noioso è il carme del C. F. B.: *I poeti idealisti e veristi*; un canto ispirato si è *Voli d'Icaro* di Pietro Ferro, e belli sono pure i *Sonetti* del prof. Vincenzo Julia, pieni di malinconia e di un amore vero e sentito per la bellezza della natura.

Ritornando dai novellini, e quasi, ai poeti già conosciuti, vi è da sentirsi rinfrancati i polmoni da un più *spirabil aere*; per ciò accenno ad alcuni di essi in principio e di alcuni altri parlo adesso, tenendo in serbo i rimanenti per la chiusa, affinchè essi servano da zuccherino dopo tanto amaro, che non ho parsimonioso ingoiato interamente.

Ispirate, potenti, talvolta un po' strane sono le due odi saffiche di Marco Antonio Canini: *Alla Regina Margherita* e *Parigi nel maggio del* 1871. Le *Nuove Liriche* di Naborre Campanini sono pur esse ispirate e spigliate quasi sempre, senza esagerazioni nè realistiche, nè idealistiche; incerto si appalesa Giovanni Procacci nei *Vecchiumi*, ove raccolse tutte le sue poesie; le prime, scritte a diciannove anni, valgono poco o nulla: vi si scorge l'imitazione degli autori più di moda, in ispecie dello Zanella e dell'Aleardi; nelle ultime si appalesa adulto e per la forma e per l'ispirazione. Il Procacci, in ispecie nelle ultime poesie, non scrive come vien viene; cura molto la forma, talora quasi troppo, talchè il suo stile appare di soverchio contegnato.

Molti anni di vita poetica stanno del pari raccolti nel volumetto *Folia* di Federico Persico, un poeta dilettante che scrive per mole e non per ispirazione. I suoi versi sono foglie portate dal vento che presto le disperderà.

A più stabile gloria potrebbe aspirare il signor Labronio, autore delle *Canzoni moderne*. Parte di queste poesie erano già state pubblicate in giornali, in ispecie in un rivista che si pubblicò per poco tempo a Firenze e che meritava vita più lunga: *I nuovi Goliardi*. Il Labronio ha natura vera di poeta, ma pare si diverta a sofficare il proprio ingegno. Non si può dire che egli si sia imbrancato coi realisti, anzi al contrario spesso l'ideale, quantunque in maniera suicida faccia parte del bagaglio poetico dei nuovi aradi: piuttosto parrebbe che il Labronio abbia tolto a modello i *Parnassiens* francesi, il Coppée, il Prudhomme, il Soulary, ecc., i quali hanno per sistema di domandare l'ispirazione soltanto alle piccole cose e di spennarla ogni qual volta accenna a voler battere troppo alto le ali.

Si direbbe che il Labronio tema di stordire i lettori lasciandosi trasportare dalla foga dell'ingegno e dalla gioventù. Animo, ai lievi a volo, perchè, se non m'inganno, ha *le ali per dar di sè forse non bassi esempi.*

Non dirò certo le stesse cose al sig. Cesario Testa, conosciuto col pseudonimo di *Papiliunculus* da quei pochi che sprecano il tempo a leggere i giornali realisti.

Il sig. Cesario Testa intitolò i proprii versi *Primi ed ultimi*, e vi appose per epigrafe: *Critici, badate al titolo.* In grazia dell'esergo questi ultimi si possono perdonare al sig. Testa il cinismo ostentato e sarcastico dei suoi primi versi, le tirate rettoriche di politica sanguinaria, il furor tribunizio da Robespierre in sessantaquattresimo, ed altre simili cose, tutto sfarzosamente con tanto di muffa; rimarrebbero gli spropositi; per quanti il frenetabondo *Papiliunculus* farebbe assai bene, se il tempo glielo permette, ad accompagnare a scuola suo figlio, che deve essere piccino, ed assistervi egli pure.

Giacchè sono tornato ai biasimi, voglio domandare al sig. Milelli, autore di bei versi, a qual cattivo demone ha obbedito pubblicando, invece di una seconda serie di *Odi pagane*, i versi di Iginio Ugo Tarchetti. Fu un cattivo servizio reso alla memoria di uno scrittore che tutti i giovani tengono caro. Quei versi valgono pochino. Il Milelli fece male a pubblicarli, e fece poi malissimo a scriverne la prefazione, nella quale dipinge il povero Tarchetti quasi un nuovo Tiziano, mette in fascio, coll'appellativo di *Vergogne*, il Prati, il Bonghi, l'Aleardi, il Ferrari, e per poco anche Alessandro Manzoni e Victor Hugo.

Dopo i versacci di *Papiliunculus* fa bene all'anima leggere i versi scavizzini, sgorgati veramente dal cuore, che il Chiarini scrisse per la morte del suo primogenito. Le *Lacrymae* pigliarranno posto fra i più bei versi di questo ultimo quarto di secolo: nessun poeta elegiaco mi commosse tanto. Queste del Chiarini sono vere lagrime, pianto da lui a che fanno piangere i lett

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

Da affittare al presente

Alloggio signorile di 9 membri al 4° piano, con acqua potabile e gas, via Cavour, 44, angolo via della Rocca. — Recapito al portinaio. 128

AVVISO.

Il Direttore della Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 8, per comodità dei signori capitalisti, pregiasi di recarsi a domicilio per concertare, previo avviso.

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto dalle pantofole per camera e sopratvivali per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere caldi i piedi.

Recapito da Amiano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 128

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia e pel uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 926

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'estinta scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai.

Prezzo lire Due. 56

Vendita volontaria

di CASA SIGNORILE col reddito netto del 6 0/0, dell'importanza di 500 mila lire ed altre minori.

CASA ELEGANTE e di reddito, sul prezzo di 85 mila lire ed altra di 90 mila.

CASCINE in diverse località e VILLE presso Moncalieri.

Dal geometra liquidatore Felice Canaveri, via Doragrossa, 39, piano primo. 104

Gran Lampadario

a **Gaz** da vendere. Dirigersi al negozio Strauss, piazza Castello, N. 26, Torino. A. 2

VENDITA DI VINO

di tenuta privata. N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Orfilia), a L. 18 e 28 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 24

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervee. L. 2 50 la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0868

GELONI

Si vende lo scopo GIORNO
col Nuovo Metodo
Farmacista, S. MARCHESE, 9-A (Ditmar) (Prussia)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti* succ. *Prato*. 4737

Chi vuole mutuare qualunque somma garantita con ipoteca su stabili, dirigasi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 8 (piazza Solferino).

Giovedì 8 corrente, ore solite, in via Maria Vittoria, già S. Filippo, N. 24, nel locale del *Caffè Succhi*

Continuazione d'incanto

di tutti i mobili rimasti invenduti, cioè: Biliardo completo, Tavoli di marmo, Specchi, Sofà, Seggiole, Banco lavatoio, Banchino *comptoir*, Lampadari a gaz, Botti, Bottiglie, Potagiere ghisa, Scansie ed altri diversi.

Gio. Batt. Allasti
111 *Perito giurato.*

SOCIETA' ANONIMA

dei Consumatori di Gas-Luce

Il pagamento dell'interesse dovuto all'Azione sociale per l'anno 1879, comincia dal 12 gennaio 1880.

La Cassa sarà aperta dalle ore 9 1/2 alle 11 mattutine e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

78 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Bacologica Basso Piemonte

G. Ughey, via Cavour, 6, Torino.

Cartoni Originari annuali *Giapponesi* **verdi e bianchi.**

Seme a Bozzolo giallo cellulare coll'esame microscopico. Seme di Corea, unica ed esclusiva importazione.

Partite all'ingrosso e dettaglio, prezzi limitatissimi. 99

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Ordine in Orleans

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo del ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* della *cute* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *cagiona affezioni dentali*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *l'impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, deboli, languenti e senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma Grimault & C°, il bollo del Governo francese deve essere reputato come una dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C°, 8, rue Vivienne.

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'Agenzia D. MONDO. 69

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi 18

DELETTREZ, Fabbrica Avenue de Neuilly, NEUILLY

CONCESSION — INVENTION — EXPOSITION

MEDAGLIA DI COLONIA — PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT — GRAND CORDON

GOMME NOISETTE — TITRE OBLIGE

DELETTREZ, 19 et 21, rue Magre, PARIS

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio soprafino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e canfora per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao, *bouquets* dei campi.

Crema al succo d'Ananas per la pelle

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVENALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	la Tavoletta inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO senza Acetilene. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle Farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4334

POLIGRAFO

Utilissimo apparato, per Case commerciali, Banche e Uffici; riproduzione in pochi minuti di circa 70 copie d'un manoscritto o disegno:

N. 1. 15 × 23 L. 7.
» 2. 23 × 33 » 10.
» 3. 33 × 50 » 14.

Presso GIUSEPPE GIANI, incisore-meccanico, via Roma, 22, Torino. 137

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 29, Torino. 3

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante da 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

MACCHINA MOTO PERPETUO

inventata da PIETRO CODINA

per cui porterà il nome di Moto Codina.

Questa macchina consiste in una grossa ruota con asse orizzontale che da se stessa si porta il peso all'estremità di un lato, mentre si accentra il peso dell'altra verso l'asse.

Questa macchina può produrre qualunque forza sia per sostituire le cadute d'acqua, che i vapori e ciò senza lo spreco del combustibile.

Si daranno altri ragguagli quando si avrà l'approvazione di valenti Ingegneri: — *Casa Comunale, 4 (Rubatto) Torino.* 113

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a cominciare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Benintendi.** — *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli.**

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 1, TORINO

MACCHINE a mano da L. **95** a **150**.

MACCHINE a pedale da L. **70** a **115**.

Grande ribasso nei prezzi per contanti.

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a sopprimere* per fini colli e lingerie — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie e presso medici. 6692

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 3 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

PIANOFORTI ed ARMONIUM

Vendita, Nolo, Riparazioni, Accordo, Specialità in costruz. (*Sistema americano*).

COLLINO e COMP.

via San Francesco da Paola, Num. 41, Torino.

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino 58

L'incanto definitivo della cascina **Forno**, alta sullo stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,64,74, avrà luogo il 15 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'esperimento del ventesimo, cioè di lire 107,100 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo stilato rimasto in data del 19 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto presso il quale, via Stampatori, N. 6, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA

LE CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE

sono prontamente GUARITE coi

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

La DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE col

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO

Un'istruzione accompagna ogni flacone.

Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Charente Inférieure) Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonnani. 4495

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy

ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere alla estrazione a sorte di una Cedola da ammortarsi dopo il 10 luglio del corrente anno ed alla nomina dei Commissarii scadenti avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto Pio Istituto in Torino, via Po, N. 2, il giorno di lunedì 12 del volgente mese alle ore tre pomeridiane.

Cominciando poi dal 15 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del *vaglia* per il semestre ora in scadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. 123 estratta il 12 luglio 1879 nella Banca Musso e Guillot, via Lagrange, N. 2.

Torino, li 7 gennaio 1880.

123 Avv. A. Cerale.

BANCA DI FERRARA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, ed in conformità all'art. 13 dello Statuto Sociale, il pagamento dell'interesse per l'esercizio 1879, in L. 6 25 per Azione, verrà eseguito presso la Casa della Banca a partire dal 3 gennaio 1880 verso consegna della Cedola N. 13.

Ferrara, 2 gennaio 1880.

116 **LA DIREZIONE.**

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la **messa in vendita di 100,000 bottiglie MARSALA ITALIA a L. 2 caduna.**

Deposito *Punto di Napoli superfine.* A. 136

Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il **Ferro Bravais** è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

« *Parigi l'8 novembre* 1870.

« Signore!

« Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais), mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.

« Sono felice, signore, di potervi far passo di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla. P. Ch. DE MIKORWIRSKI »

Questo prodotto preziose si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette, 13; Milano, da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e nelle primarie farmacie d'Italia; in Torino da Taricco, Mondo, Ballono, Dainesi e C., via Provvidenza, Comoli e Gandolfi.

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravaisat et C. non fabbrica nino *ad ora altro prodotto che il* **Ferro Bravais** *e soprattutto non vende alcuna specie di Quinquina portante il titolo di Quinquina Bravais.*

169 dale dell'Abbadia di Stura. 4554

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da esse amministrati al 31 dicembre 1879.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 28,596,297

Cartelle emesse	In totale al 30 novembre 1879					N°	78,131	per L.	37,378,300
	Nel mese di dicembre 1879					»	1,851	»	780,500
Cartelle da estinguersi	In totale al 30 novembre 1879					N°	76,413	per L.	36,506,000
	Ricevute in restituzione anticipata di mutui			N°	16,668	per L.	8,289,800		
	Per estrazione a sorte			»	4,063	»	2,041,000		
	In totale			N°	20,741	per L.	10,330,800	N°	20,741 per L. 10,330,800
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione					20,729	»	10,184,800		
Cartelle da ritirarsi				N°	268	per L.	170,000		
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1879						N°			55,371 per L. 27,975,800
Delle quali al portatore N° 51,099 al nome N° 4,772.									

Corso del mese: Hamburg L. 496 — Milano L. 496 — Berlin L. 496 50

ATTIVITÀ.

		Al 30 novembre 1879	Al 31 dicembre 1879
Prestiti con ammortamento	Conto capitale, L.	27,399,068 80	27,393,187 20
	Conto annualità »	1,058,804 20	966,037 45
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni sui Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	In titoli dello Stato »	87,998 »	84,177 »
	In buoni del Tesoro »	—	—
	In titoli diversi »	43,166 »	43,830 »
Debitori in conto corrente	»	126,168 74	110,616 67
Debitori diversi	»	97,304 »	137,926 »
Cartelle fondiarie di proprietà	»	468,875 90	480,095 91
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà	»	625,000 »	750,000 »
Cartelle fondiarie in deposito	»	88,858 43	88,858 43
Mobili e spese d'impianto	»	—	—
Stanziamenti degli esercizi precedenti	»	1,800,000 »	1,800,000 »
Fondo di garanzia dell'Istituto	»		
Totale della Attività L.		31,804,847 60	32,015,747 80
Spese.			
Spese generali d'Amministrazione	»	58,447 87	—
Sorveglianza governativa	»	2,203 »	—
Interessi passivi	»	1,848 65	—
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		31,869,349 52	32,015,747 80

PASSIVITÀ.

		Al 30 novembre 1879	Al 31 dicembre 1879
Cartelle in circolazione	Conto capitale . . L.	27,841,500 »	27,393,500 »
	Conto interessi . »	720,049 89	578,457 75
	Estratte da pagarsi »	87,000 »	176,000 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	41,165 44	83,879 88
Diritti erariali	»	86,316 13	44,076 10
Imposta sulla ricchezza mobile	»	61,207 27	58,191 85
Depositi a garanzia d'ipoteche	In contanti »	72,963 45	150,138 68
	In cartelle »	101,800 »	101,800 »
Depositanti Cartelle restituite	per valor numerali »	498,000 »	498,000 »
	per valor numerali »	2,761 45	2,415 30
Id. per conto diverso	»	878,000 »	880,000 »
Depositi per perizia	»	3,397 13	3,483 89
Capitale proprio dell'Istituto	»	425,057 82	434,109 54
Fondo di riserva	»	127,000 78	152,337 97
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,800,000 »	1,800,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività L.		31,801,862 86	32,015,747 80
Reddito			
Diritti di commissione	»		
Interessi attivi	»	154,184 55	—
Proventi diversi	»	13,302 01	—
Utili	»	—	—
	»	1,298 75	—
Totale a bilancio L.		31,869,349 52	32,015,747 80

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colle presentazione del relativo certificato è dato mezzo di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

			Al 30 novembre 1879	Al 31 dicembre 1879
Anticipazioni su pegno	di Oggetti preziosi N°	28,129	1,370,384 86	27,720 1,372,911 »
	di Fondini e Effetti »	28,474	860,063 »	31,785 858,478 »
	di Rame e diversi »	5,659	97,016 72	5,654 97,316 75
Somme Anticipazioni sui pegni in tal. N°		76,054	1,827,463 »	78,681 1,656,695 75
Anticipazioni su fondi pubblici		822	9,351,765 54	879 9,355,784 53
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato »		4,033,615 97	4,818,690 18
	Buoni del Tesoro »		—	—
	Obbl. con guar. gov.		5,647,826 66	3,181,194 86
	Obbl. di prest. com. e prov.		2,343,600 »	2,337,600 »
	Titoli diversi »		3,816,414 62	3,837,606 »
Cambiali	in portafoglio con guarentigia (polizze) »		1,879,857 55	1,970,667 55
Id.	id. a breve scadenza		1,150,000 »	900,000 »
Debitori diversi	»		1,173,240 56	1,173,240 56
Casse corrispondenti	»		894,926 57	837,853 15
Conti correnti	Credito fondiario »		—	—
	Opere pie di S. Paolo		110,164 66	83,558 86
per servizio Casse	Istituto Nazion. per le Figlie de' Militari		146,956 19	137,960 41
Conti correnti ed interessi			15,040 44	18,437 97
Spese da ammortizzare			88,518 85	82,574 82
Mobili			28,017 85	28,500 85
Stabili di proprietà			488,000 00	488,000 00
Mutui con guarentigia ipotecaria			705,000 00	695,818 00
Totale della attività L.			31,961,727 44	31,923,961 65
Elargizioni di beneficenza			18,400 »	—
Spese dell'esercizio 1879.				
Imposte		L. 72,626 97		
Interessi passivi competuti a tutto il 31 dicembre 1879		472,784 53	461,618 31	— —
Amministrazione		189,366 78		
Totale a bilancio L.			32,201,530 65	31,923,961 65

PASSIVITÀ.

			Al 30 novembre 1879	Al 31 dicembre 1879
Capitali depositati ai 5 %	N°	3,207	16,041,849 03	3,819 — 16,417,809 14
Libretti	N°		780,980 »	» 867,377 20
Depositi speciali	»			
Totale	»		16,542,849 03	3,819 — 17,285,186 34
Interessi sui detti da pagarsi	L.		277,084 80	276,114 87
Fondo pensioni impiegati	»		62,780 71	45,119 45
Creditori sopraposti	»		24,627 05	58,681 21
Creditori diversi	»		1,140,088 88	542,301 62
Credito Fond. Conto corrente per servizio Casse	»		466,871 86	630,964 81
Mutuanti	»		—	4,711 99
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Casse	»		—	—
Sopravvivenze pensionali	»		61,750 »	—
Totale delle passività L.			19,381,852 03	17,947,500 16
Avanzi di rendita	»		2,439,979 63	2,976,461 80
Rendite dell'esercizio 1879.				
Interessi attivi L.		543,992 39		— —
Sconti e provvig. »		135,883 42	202,633 60	— —
Proventi diversi »		76,266 84		
Totale a bilancio			32,201,530 65	31,923,961 65

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a cartelle da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 5 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o del massimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e di altri valori della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con polizze o cedolario di sovrarendite, titoli e le Opere pie tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° gennaio 1880.

Il Ragioniere Capo **GARELLI MAGGIORINO.** — Il Presidente **BENINTENDI.** — Per la Commissione civica **V. LAMARMORA.**

Prestito della città di Milano 1861

67ª Estrazione del 2 gennaio 1880.

Serie estratte:

24	41	87	113	165	206	495	703	1858
874	922	1083	1101	1215	1271	1256	1267	1378
1448	1516	1588	1985	2200	2013	2499	2778	2787
2895	2942	2978	3190	3302	3545	3583	3683	3900
3914	3929	4063	4113	4169	4304	4329	4416	4616
4556	4545	4980	4988	5113	5164	5174	5282	5302
5410	5495	5504	5599	5639	5752	5797	6062	6209
6466	6522	6573	7134	7408	7526	7580	7775	7883

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
4840	16	L. 70,000	2013	11	L. 150
1101	80	» 1,000	4113	81	» 150
4411	29	» 1,000	5282	14	» 150
1983	48	» 500	488	42	» 100
5639	12	» 500	1587	95	» 100
7526	42	» 500	1588	5	» 100
2778	48	» 500	2013	28	» 100
3282	26	» 500	2778	29	» 100
5302	29	» 500	2787	42	» 100
6062	5	» 500	2978	34	» 100
156	24	» 150	3893	1	» 100
703	6	» 150	4929	2	» 100
1297	15	» 150	5174	29	» 100
1985	60	» 150	5802	22	» 100
2006	4	» 150	5782	40	» 100

Vinsero L. **60** i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
113	19	485	10	488	28	806	35	899	4	932	22
922	50	2213	14	1216	29	1272	9	1286	46	1297	1
1448	18	1516	48	2787	38	2978	47	3800	22	3929	7
3929	58	4304	2	4804	29	4329	11	4416	30	4586	58
4586	46	4980	35	5174	1	5410	23	5485	4	5504	9
5602	9	5639	16	5797	10	5797	48	5802	6	6468	13
6623	42	7184	5	7593	9	7883	13				

Tutte le altre obbligazioni contenute nella 72 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. **47.**

Pagamenti e rimborsi dal 1° luglio 1880.

Il più bel regalo d'attualità

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in bariletti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 50;
di **Napoli** della Casa Scala, in bottiglie ed in casse di 12, 24, ecc., bottiglie caduna. — Presso la drogheria *E. Chiaravaglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura Busto con fascia ad elastico. Bustini a bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Camicie da uomo.

AVVISO

La Ditta **Scioglio e Ducco** previene la sua clientela che ha traslocato il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento, posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta *Aurora*, sullo stradale dell'Abbadia di Stura. 4554

Torino — Tip. Roux e Favale.